

Rassegna Stampa

10-10-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

STAMPA	10/10/2022	6	Intervista a Carlo Bonomi - Bonomi e il caro gas "Servono 50 miliardi intervenga l'Europa oppure nuovo debito" = "Subito un patto per l'Italia 50 miliardi per le bollette o l'economia non reggerà"	3
Marco Zatterin				

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	10/10/2022	6	Cambia il " timing " per la candidatura (smentita) a sindaco di Catania	8
Ma. B.				

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	10/10/2022	2	Da Parma a Lucca i rincari frenano la corsa dell'export = Da Parma a Lucca i rincari minacciano la crescita dell'export	9
Marta Casadei Michela Finizio				

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	10/10/2022	6	Lombardo, l'ombra dei voti al fratello e gli effetti su regione e corsa a catania = Lombardo, l'ombra dei voti di famiglia	13
Mario Barresi Laura Distefano				
SICILIA CATANIA	10/10/2022	15	Caro bollette, la città dice basta = Diciamo basta alle speculazioni sull'energia e agli aumenti di beni necessari	15
Pinella Leocata				
SICILIA CATANIA	10/10/2022	19	L'investimento di ST a Catania è merito dell'ex sindaco Pogliese e della Giunta di centrodestra	18
Redazione				

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	10/10/2022	5	Fondi Ue, la Sicilia spende poco, male e perderà le risorse	19
Redazione				
SICILIA CATANIA	10/10/2022	15	Ance: Pochi spazi per lo sport ecco cinque progetti per le piazze. = Cinque progetti per colmare il gap di 86 spazi sportivi su 183 km/qin città	21
Redazione				
SICILIA CATANIA	10/10/2022	19	Esposto per alberi a rischio alla zona industriale	22
Redazione				

PROVINCE SICILIANE

L'ECONOMIA	10/10/2022	7	Intel e stm: meno ostacoli e le imprese spenderanno = Gli assi dell'Italia e l'esempio dell'impianto Intel da 4,5 miliardi	23
Daniele Manca				

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	10/10/2022	2	Anno d'oro anche per chi frena, ma il 2023 preoccupa le aziende	24
Margherita Ceci Ilaria Vesentini				
SOLE 24 ORE	10/10/2022	6	Bonus casa, cessioni ai supplementari = Cessioni bonus casa, cambia il calendario delle comunicazioni	26
Dario Aquaro Cristiano Dell'oste				
SOLE 24 ORE	10/10/2022	10	Dimissioni per 1,1 milioni nel primo semestre 2022 = Dimissioni a quota 1,1 milioni nel primo semestre 2022 (31%)	29
Valentina Melis				
SOLE 24 ORE	10/10/2022	17	Arrivano gli aiuti anti inflazione: 451mila richieste per il contributo = Bonus anti inflazione prenotato da oltre 451mila professionisti	31
Valentina Maglione Valeria Uva				
SOLE 24 ORE	10/10/2022	20	A rilento la nascita delle comunità energetiche = A rilento la nascita di comunità per produrre e scambiare energia	34
Paola Pierotti				
SOLE 24 ORE	10/10/2022	25	Norme & Tributi - Conferimenti di partecipazioni, una spinta alle holding familiari	36
Leo De Rosa Alberto Russo				

Rassegna Stampa

10-10-2022

MESSAGGERO

10/10/2022

4

Superbonus all'80% per la prima casa per le seconde abitazioni si passa al 65%
= Il Superbonus va all'80% e solo per la prima casa Salvi i cantieri già partiti

38

Andrea Bassi Alberto Gentili

**L'INTERVISTA****Bonomi e il caro gas
“Servono 50 miliardi
intervenga l'Europa
oppure nuovo debito”****MARCO ZATTERIN**

«C'è sempre la Sala Verde», ricorda Carlo Bonomi. È l'austero stanzone color palude di Palazzo Chigi in cui furono firmate l'intesa sui

salari del 1992 e quella per la competitività del 2012. «Se cade l'industria cade il Paese - ammette il presidente di Confindustria -: noi siamo pronti a rilanciare il confronto sull'economia, ma per raggiungere un accordo occorre lasciare qualcosa sul tavolo». - PAGINA 6

“A rischio migliaia di imprese, subito un patto per l'Italia: ognuno faccia la sua parte”

**L'INTERVISTA****Carlo Bonomi****“Subito un patto per l'Italia
50 miliardi per le bollette
o l'economia non reggerà”**

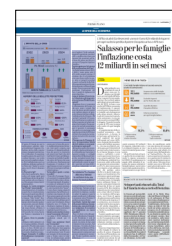
Il presidente di Confindustria: “A rischio la tenuta delle imprese e del Paese se l'Ue non ci darà l'aiuto necessario, lo scostamento diventerà inevitabile”

MARCO ZATTERIN

«C'è sempre la Sala Verde», ricorda Carlo Bonomi. È l'austero stanzone

color palude di Palazzo Chigi in cui furono firmate l'intesa sui salari del 1992 e quella per la competitività del 2012, col grande tavolo consumato da infiniti dialoghi tentati, riusciti

e falliti. «Il momento è grave, se cade l'industria cade il Paese, chiudono le imprese e si perde lavoro - ammette il presidente di Confindustria -: noi siamo pronti a rilanciare il con-



Peso: 1-7%, 6-80%, 7-44%



fronto sull'economia a condizione che tutti abbiano lo spirito giusto, la consapevolezza che per raggiungere un accordo occorre lasciare qualcosa sul tavolo».

Torna così il "Patto sociale per l'Italia" proposto dall'imprenditore lombardo nel settembre dello scorso anno e svanito nella giostra dei colloqui bilaterali che ha segnato la stagione della pandemia e dell'emergenza materie prime. Ora si chiede un cambio di passo. L'idea è che la nuova legislatura possa ripartire da qui, chiamando tutte le parti a sedersi insieme. La priorità assoluta, assicura Bonomi, è fermare i prezzi dell'energia. «Se l'Europa non fa l'Europa - spiega - allora tocca all'Italia». Servono 40-50 miliardi, calcola il rappresentante degli imprenditori, che «si possono trovare nei mille e rotti miliardi di spesa pubblica». In alternativa, «uno scostamento di bilancio potrebbe dimostrarsi inevitabile».

Non è stata una presidenza agevole, quella di Bonomi. È decollata in pieno Covid, poi si è trovata a gestire l'inflazione e adesso c'è la guerra con la minaccia nucleare. **Confindustria** prevede ora un 2023 piatto e una bolletta energetica per le imprese in aumento di 110 miliardi. Parla di emergenza nazionale. Così il numero uno di Viale dell'Astronomia evita ogni giudizio preventivo sul governo, invita «a fare in fretta» e a cercare di lavorare tutti insieme. Oggi illustrerà le sue ricette agli imprenditori di Torino e Ivrea. E domani vorrà a Bruxelles per dire all'Europa che la mancanza di solidarietà mina l'esistenza stessa dell'Unione.

Sgombriamo il campo, presidente. C'è mai stata possibilità che lei facesse il ministro nel governo di destra?

«Ma no... Lo hanno chiesto a Giorgia Meloni in un'intervista. Era la domanda di un giornalista. Tutto lì».

La maggioranza, per quanto solida e ampia, cerca ministri tecnici. Meglio loro o i politici?

«Il nuovo governo dovrà prendere decisioni importanti a partire dal giorno uno. Servo-

no persone competenti, il che non esclude affatto i politici. Non c'è alcuna diffidenza nei confronti dei partiti, ma i ministri dovranno conoscere bene la macchina pubblica e i dossier. L'emergenza attuale non consente di perder tempo. Tecnici o politici vanno bene, purché sappiano cosa fare».

A proposito. Come è stata governata, l'Italia, in questi due anni e mezzo?

«Dobbiamo ripensare a dove partivamo. Il presidente Draghi è arrivato per gestire il piano vaccinale e implementare il Pnrr da mandare in Europa, due obiettivi affrontati in modo positivo. Ha chiamato il generale Figliuolo che ha operato efficacemente. E con il Pnrr ha creato una solida visione per il Paese. Poi ha presentato i progetti che poteva, governando la pandemia, la guerra, l'emergenza energetica. È uno scenario che richiede continuità, a cominciare dalla piena adesione all'Ue e alla Nato».

Cosa si attende dal governo nei primi cento giorni?

«Un intervento sull'energia, anzitutto. È una questione complessa perché scontiamo decenni di errori e scelte sbagliate. Non ci si salva con la bacchetta magica».

E come?

«L'Europa non sta dimostrando la stessa condivisione di intenti della crisi pandemica. Sono otto mesi che Draghi cerca di cucire a Bruxelles una opzione coordinata. Ma per veti nazionali, l'Europa solidale dell'energia non è ancora nata. Nell'attesa, il governo Draghi ha adottato una serie di provvedimenti nazionali di emergenza e sfruttato le maggiori entrate fiscali dovute al rimbalzo economico. Ora il rimbalzo è finito. L'economia rallenta. Il prossimo governo, se non potrà contare sulla solidarietà europea per frenare la bolletta energetica, e non avendo entrate fiscali in crescita, dovrà ricorrere ad altre risorse».

Siamo arrivati allo scostamento inevitabile?

«La risposta europea dovrebbe essere il tetto al prezzo del gas e un Next Generation Eu per l'energia come si è deciso

per il Covid. Senza, l'Italia sarà a un bivio: salvare industria e famiglie per salvare il Paese oppure finire in una profonda crisi sociale. Se l'Europa non fa il suo dovere - e Draghi ci ha provato, ma ognuno pensa per sé - non resta troppa scelta. Un sistema di imprese trasformatrici come il nostro, senza nucleare e carbone, deve essere difeso. In questo contesto, lo scostamento finalizzato al solo contenimento dell'emergenza energia diventerebbe inevitabile per sopravvivere».

Col debito che abbiamo è un costo aggiunto a un altro costo. I mercati potrebbero prenderla male.

«Nel caso, si dovrebbe partire da un punto fermo. Il governo non dovrebbe annunciare unilateralmente altro debito, dovrebbe presentare in Europa e ai mercati la decisione dicendo "non siamo noi che vogliamo fare debito, è l'Europa che non fa l'Europa, perché se ogni membro fa a modo suo si rompe il mercato unico". Non si può condividere tutti la scelta politica delle sanzioni alla Russia, ma non i loro effetti».

Una fonte di alternativa di cassa sono gli extraprofitti. Favorevole o contrario?

«**Confindustria** è stata la prima a condannare la speculazione sui mercati dell'energia: bisognava intervenire sul mercato Ttf di Amsterdam. In Italia l'emergenza prezzi non è dovuta solo alla guerra, ma a decenni di errori che nessuno ammette, a scelte scellerate sulla dipendenza dal gas russo e sulle infrastrutture. E da un anno che ho evidenziato il problema, cinque mesi prima della guerra. Ci hanno accusato di essere gufi e pessimisti. Non è così, ovviamente: noi leggiamo i mercati. Per questo abbia-





mo invitato a bloccare i presupposti della speculazione».

La risposta sono stati proprio gli extraprofitti.

«Sono favorevole al principio della solidarietà, ma qui c'è stato un doppio errore. La base normativa dell'imposta è sbagliata, l'imponibile presunto non si calcola sulle dichiarazioni periodiche Iva. Infatti, il gettito non è arrivato e sentiremo parlare dei ricorsi per anni. Inoltre, la tassa è stata estesa a imprese energetiche che non operano su acquisti e import di gas. Di qui i contenziosi e il basso incasso pubblico. Sarebbe stato più facile applicare le addizionali Ires, solo nei settori necessari. Non è successo».

C'è parte dell'industria continua a crescere e a esportare. Non sarebbe il caso di rinunciare a qualcosa per aiutare il lavoro?

«Nei primi due trimestri è andata così, poi la crescita dell'export si è fermata. E comunque le imprese la loro parte l'hanno fatta. L'inflazione italiana al netto dell'energia è più bassa di quella europea. Perché le imprese nella filiera hanno assorbito parte dell'aumento dei prezzi comprimendo i margini, senza trasferirli sui prezzi finali. È dallo scorso anno che chiediamo interventi strutturali per recuperare competitività e potere di acquisto per i redditi più bassi. Bastava tagliare subito il cuneo fiscale».

Lo hanno fatto.

«Di pochissimo e non subito. Dicevano che non c'erano le risorse. Poi sono spuntati 60 miliardi per le emergenze, ma si è arrivati in ritardo. Le imprese perdono competitività, stanno ripensando gli investimenti. Se il Paese si ferma, impiegherà anni a ripartire. Il taglio del cuneo fiscale andava assunto quando c'erano le risorse per finanziarlo, ed era l'unico modo per mettere subito soldi in tasca ai lavoratori a più basso reddito».

Ha definito la flat tax "immaginifica" per ragioni di copertura. Che intervento auspica sul Fisco?

«Il nuovo governo non eredita una legge delega di riforma fiscale, è stata affossata prima del voto. Dunque, ha ampio spazio per delineare un dise-

gno organico del fisco come leva di competitività e inclusione sociale e non solo finalizzato al gettito. Non servono interventi-bonus sull'Irpef. Siamo stati i primi a proporre un'Ires che premi le imprese che reinvestono gli utili e che veda l'aliquota invece salire quanto più gli utili vengono ridistribuiti».

Può servire un Patto sociale in stile Ciampi per affrontare la crisi?

«Il patto di Ciampi era per la moderazione salariale, adesso il problema è l'opposto: l'inflazione deriva dalle materie prime e mangia in termini reali le retribuzioni. È essenziale lo spirito giusto che porti tutti a sedersi intorno a un tavolo per trovare le migliori soluzioni. Per Confindustria non è un problema, abbiamo parlato di un Patto per l'Italia lo scorso anno, ma c'è chi si è chiamato fuori».

Ce l'ha con la Cgil?

«Non faccio polemiche. Basta vedere nel tempo quali parti sociali hanno detto che preferivano parlare solo con il governo. Non mi pare ci siano stati risultati positivi».

Dunque, la vostra proposta "per l'Italia" resta in piedi?

«Assolutamente sì. A condizione però che ci si sieda insieme. Convocare le parti una alla volta non affronta i problemi. Alla famosa "Sala Verde" bisogna andarci tutti sapendo che ognuno dovrà lasciare qualcosa sul tavolo, non solo chiedere. Gli accordi si fanno così. Sul cuneo fiscale, all'inizio ci hanno attaccato. Ora sono tutti d'accordo. Se è vero, facciamo l'intesa e staniamo le risorse».

Di nuovo. Dove le prendiamo?

«Abbiamo mille miliardi e oltre di spesa pubblica. Riconfigurare il 4-5% del totale si può fare e si deve. Perché non si parla più di spending review? Se si vuole, i fondi si trovano».

Magari fermando il reddito di cittadinanza e i prepensionamenti?

«Sono favorevole a uno strumento per la lotta alla povertà, indipendentemente dal nome. Così com'è, tuttavia, non funziona. C'è disparità nella difesa dei poveri, ne intercetta

più alcuni (nel Sud) che altri (nel Nord). È stato un fallimento inserire nel reddito le politiche attive del lavoro che sono tutt'altra cosa. Non hanno mai funzionato. Il risultato è che oggi bisogna trovare un posto di lavoro ai navigatori nell'amministrazione».

Termosifoni spenti e autunno caldo?

«Temo di sì. Purtroppo. Occorre la serietà e la responsabilità di tutti. Di chi ha vinto e chi no. Dei corpi intermedi. Se qualcuno pensa di utilizzare la crisi speculando su questo momento, dovrà sentirsi dire "basta!". Ci sono fasce troppo ampie di popolazione che soffrono e attendono una risposta da tutti. Sono preoccupato più ora che all'inizio della pandemia, è un momento molto delicato per il paese e per le industrie. Senza industria non c'è l'Italia. Se chiudiamo migliaia di imprese, vengono meno centinaia di migliaia di posti di lavoro».

Quanto costa mettere in sicurezza l'economia e il lavoro?

«La stima è 40-50 miliardi a condizioni attuali per il 2023».

Esiste una questione Nord per l'economia?

«Esiste una questione industriale del paese. Sono appena stato in Sicilia. I problemi sono gli stessi per tutti. Il costo per energia e la burocrazia pesano a Torino come in Calabria. Le infrastrutture, poche o tante, frenano a Milano come e Cagliari. C'è chi vuole palleggiare le questioni, ma non è così. La politica deve dare una risposta alle questioni nell'interesse del paese perché poi i suoi errori li pagano imprese e famiglie».

È preoccupato per la lentezza della realizzazione del Pnrr?

«La Nadef attesta che nel 2021 e 2022 è stato speso solo il 43% delle somme previste. È evidente che c'è un problema ad avviare bene cantieri e opere, oltre ai progetti avanzati da parti territoriali della Pub-





blica amministrazione che tradizionalmente soffrono di gap tecnici. Il nuovo governo deve accelerare l'esecuzione del Pnrr. I poteri di vigilanza e di intervento li ha».

Come si battono il lavoro nero, l'abusivato e gli stage eterni su cui cresce florida la precarietà?

«Sappiamo dove si concentra lo sfruttamento del lavoro, in che aree, zone e settori. Ma non si fa niente perché i partiti non vogliono pagare un prezzo di consenso nei loro collegi. Confindustria ha firmato a 58 contratti nazionali di lavoro, dove tutti hanno un salario tabellare superiore al salario minimo di cui si parla. È una questione che noi già sosteniamo, però il governo è necessario che agisca con una legge sulla rappresentatività di chi firma i

contratti, favorendo la contrattazione nei settori che ne sono esclusi».

L'Europa non fa l'Europa, diceva. La innervosisce Scholz che fa il tedesco e sovvenziona le imprese nazionali?

«Mi inquieta quello che sta succedendo. Questa settimana vado a Bruxelles per incontrare i deputati europei e i colleghi imprenditori di Business Europe che, nei giorni scorsi, hanno tutti insieme, compresi i colleghi tedeschi, messo in guardia i governi sul tema dell'emergenza industriale. Le vie nazionali minano il senso stesso di Europa. Tornano ad aggravare la divergenza di competitività tra imprese e anche tra salari. Se ognuno va per la propria strada poi si alimenta lo scontento verso l'Unione. È

quello in cui spera Putin».

Gran finale. I primi due anni della sua presidenza, fra pandemia e gas, sono stati in salita e tempestosi. È un motivo per considerare un nuovo mandato?

«Non si è eletti a vita alla guida di Confindustria. Il mandato del Presidente è solo di quattro anni non rinnovabili; quindi, tra meno di due anni terminerò il mio incarico. Nel frattempo, c'è molto da fare, dal polo petrolchimico di Priolo all'Ilva, dal lavoro al fisco. Siamo pronti a misurarci con persone competenti e autorevoli. Tecnici o politici, non fa differenza».

“Con una seria spending review le risorse necessarie si possono trovare”

“

RISCHI

Se chiudono migliaia di aziende vengono meno centinaia di migliaia di posti di lavoro

FISCO

L'Ires dovrebbe premiare le società che reinvestono Aliquote più alte sugli utili redistribuiti

“

SOLIDARIETÀ

È indispensabile un Next Generation Eu per l'energia come è stato fatto per contrastare il Covid

SINDACATI

Noi siamo pronti alle trattative ma tutti devono essere disposti a cedere qualcosa

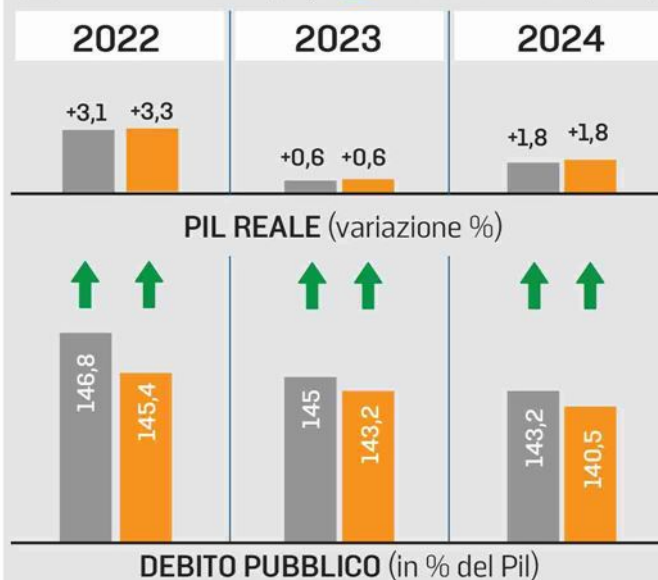
“Io ministro? Lo hanno chiesto a Meloni in un'intervista, ma non ne ho mai parlato”





L'IMPATTO DELLA CRISI

PROGRAMMA DI APRILE (DEF) PROGRAMMA ATTUALE (NADEF)



Fonte: Nota di aggiornamento al Def

AUMENTI DELLE BOLLETTE PER SETTORE

Acconciatura
e estetica
+152%Fonderia
artistica
+211%Panificazione
+199%Abbigliamento
+137%Alberghiero
+150%Ristorazione
+228%Impianti
+164%Odontotecnica
+114%

ENERGIA ELETTRICA

Aumenti
sul 2019
Aumenti
sul 2021**+378%****+220%**

GAS

+538%**+274%**

WITHUB



Peso: 1-7%, 6-80%, 7-44%

IL RISVOLTO SUGLI EQUILIBRI POLITICI

Cambia il "timing" per la candidatura (smentita) a sindaco di Catania

La Cassazione allunga il tunnel. Ma nel centrodestra nessuna questione morale. «E poi non c'è più Fava...»

CATANIA. Nessuno scossone sul centrodestra che ha appena vinto le Regionali. Il fatto che il calvario giudiziario di Raffaele Lombardo, inseguito - com'era prevedibile - dalla Procura generale fino alla Cassazione, continuerà per chissà quanti altri mesi ancora nonostante l'assoluzione nel processo per mafia, non cambia gli equilibri di governo e coalizione. Gli Autonomisti, entrati all'Ars nonostante l'effetto-schiacciamento dell'*election day*, «sono e rimangono» con cinque deputati (e due probabili assessori) «a testa alta nella maggioranza». Anche perché, per un saggio del centrodestra siciliano, il primo a non poter parlare è proprio Renato Schifani, «visto che anche lui è invischiato in un processo, quello sul sistema Montante». Del resto il governatore, ospite della kermesse lombardiana alle Ciminiere di Catania, ha riconosciuto all'alleato che «qui si trova la politica: noi da uomini di Stato abbiamo risolto alcuni problemi, lui ha superato una prova terribile». Assolto, con formula piena.

Il punto, in una maggioranza in cui la questione morale non è mai stato un problema per cui fasciarsi la testa, non è dunque l'agibilità politica di Lombardo in attesa della pronuncia definitiva della Suprema Corte. Il leader autonomista, come ricordano con orgoglio i suoi, «è in credito con la giustizia, da cittadino assolto dopo un calvario di undici anni, di tutto quello che gli è stato tolto da quando era all'apice della sua carriera politica». La questione, in un'alleanza che fa sedere al tavolo Totò Cuffaro (riabilitato penalmente dopo aver scontato la condanna per favoreggiamento alla mafia, ma tutt'ora interdetti dai pubblici uffici), non è la moralità politica di Lombardo. Non scalfita, soprattutto nel giudizio degli alleati, nemmeno dagli schizzi di fango sul deputato neo-eletto Giuseppe Castiglione, pizzicato in un selfie con Domenico Colombo, dipendente della partecipata comunale Amts, accusato di essere un «uomo a disposizione» della cosca Santapaola-Ercolano. Uno scatto galeotto proprio

nel bel mezzo di una campagna elettorale che per lo stesso Castiglione è stata «corretta e trasparente: i miei voti sono puliti». Qualche problema, leggendo i passaggi più duri delle motivazioni dell'assoluzione sul ruolo di Angelo Lombardo, potrebbe ricadere - così come le colpe dei padri sui figli - sull'altro neo-eletto all'Ars, Giuseppe Lombardo. Ma le opposizioni, anche le più giustizialiste, sono troppo impegnate nelle rese dei conti interne per sollevare il caso dell'altro nuovo inquilino di Sala d'Ercole, nipote del leader assolto e figlio dell'ex deputato nazionale e regionale ancora sotto processo a cui anche i giudici che hanno assolto il fratello addebitano una certa responsabilità nella ricerca dei voti mafiosi. «Ma tanto non c'è più nemmeno Fava e di questa cosa non interessa a nessuno», confidano nel centrodestra.

I più acuti osservatori, magari non del tutto disinteressati al tema, fanno notare che l'unico contraccolpo politico negativo dei «tempi supplementari» in Cassazione per Lombardo potrebbe essere il timing di Palazzo degli Elefanti. Il leader autonomista ha sempre smentito di volersi candidare a sindaco di Catania, ma la prospettiva - alimentata anche da chi lo conosce bene - non è mai stata archiviata definitivamente. Lo sarà adesso che Lombardo, dopo aver imbracciato i volantini elettorali vincendo la sua battaglia di sopravvivenza (127mila voti e un robusto 6,8%), dovrà rimettere mano a carte bollate e faldoni del processo? Lo sapremo presto. Molto prima di quanto ci si aspetti.

MA. B.



Raffaele Lombardo con Renato Schifani

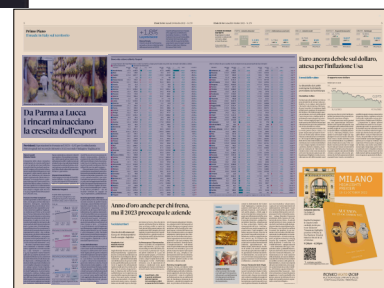


Peso: 23%

Shock energetico Da Parma a Lucca i rincari frenano la corsa dell'export

Rallentano le aree ad alto consumo di energia. Dati 2022 positivi, ma c'è preoccupazione per il 2023

di Casadei, Ceci, Cellino, Finizio, Soressi, Vesentini — a pagina 2-3



Peso:1-20%,2-53%

Da Parma a Lucca i rincari minacciano la crescita dell'export

Previsioni. Esportazioni in frenata nel 2023: +1,8% per Confindustria
Primi segnali nel secondo trimestre 2022 secondo l'indagine Tagliacarne

**Marta Casadei
Michela Finizio**

L'inasprirsi dello shock energetico compromette la crescita dell'export (+21% nei primi sette mesi dell'anno secondo Istat) che sta dando una boccata di ossigeno alle aziende italiane, strette tra gli effetti della guerra, i costi energetici e delle materie prime alle stelle, con l'inflazione che minaccia approvvigionamenti e fiducia dei consumatori. Lo scenario futuro, confermato dal report del Centro studi **Confindustria** diffuso sabato 8 ottobre, è del resto quello di un rallentamento forte del commercio con l'estero: dopo una crescita a doppia cifra nel 2022 (+10,3%), l'export frenerà bruscamente (+1,8%) nel 2023.

Frenano i territori energivori

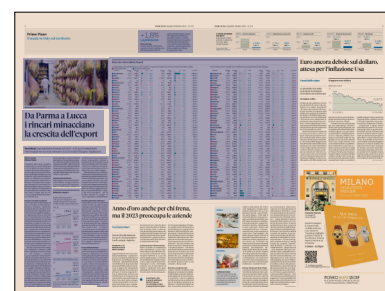
I primi segnali del cambio di passo, di fatto, ci sono già e arrivano dal manifatturiero. Emergono, soprattutto, stringendo il focus sui territori: le elaborazioni del Centro studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne realizzate per Il Sole 24 Ore su dati Istat e Terna evidenziano che tra il primo e il secondo trimestre 2022 la corsa dell'export ha cominciato un lieve rallentamento: il saldo tra i due incrementi tendenziali rilevati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è pari a -0,5 per cento. E risulta più marcato nelle province che consumano livelli elevati di energia elettrica: qui le esportazioni in valore - che, va detto, incorporano gli effetti dell'aumento dei costi e dell'inflazione - sono passate da una crescita tendenziale del +22% su base annua nel primo trimestre al +20,8% nel secondo trimestre (-1,2%).

Di contro, le province meno energivore continuano a macinare vendite estere, registrando un trend crescente tra i due trimestri a confronto

(+3,4%): tra gennaio e marzo l'export è salito del 25% rispetto al periodo corrispondente dell'anno scorso, mentre nel secondo trimestre la crescita ha toccato il +28 per cento. «Al livello generale, l'andamento delle esportazioni italiane nel 2022 è migliore di quanto ci si aspettasse», spiega Gaetano Fausto Esposito, economista e direttore generale del Centro Studi Tagliacarne. «I settori energivori, tuttavia - continua - risultano essere quelli più esposti: già nel secondo trimestre dell'anno hanno registrato i primi effetti negativi e contrariamente ad altri settori che stanno tagliando sui margini per mantenere determinati mercati, hanno cominciato a contrarre i volumi di esportazione». Il tema dei prezzi energetici e delle materie prime incide molto sull'andamento delle vendite sui mercati stranieri (così come sulle importazioni) ma pesa anche sulla produzione: «In alcuni casi sono cresciuti del 40 per cento, ma l'effetto finale sul prodotto esportato è di un 12-13 per cento».

Il boom di Ascoli Piceno

Nella mappa provinciale del manifatturiero italiano - che nel 2021 muoveva circa un quinto del Pil nazionale - spicca la performance positiva di Ascoli Piceno, dove si concentrano industrie farmaceutiche, chimiche e produttori di articoli in pelle: il trend dell'export della provincia è aumentato del 330,6% tra primo e secondo tri-



Peso: 1-20%, 2-53%

mestre, toccando vendite per oltre tre miliardi di euro da aprile a giugno.

Al secondo posto, invece, c'è Rieti, dove si producono macchinari e autoveicoli ma anche prodotti di metallo: qui la variazione tendenziale è passata da +16% a +83%, salendo cioè del 67,2 per cento. Entrambe sono province non energivore, così come la maggior parte (sette) delle dieci che segnano la performance migliore. Fa eccezione Cagliari, ad esempio, con una crescita dell'export - trainato dal settore petrolifero - che nel secondo trimestre ha segnato un +94,6%, superando i 2,4 miliardi di euro.

Grandi esportatori rallentano

Le prime dieci province che chiudono il secondo semestre in positivo hanno, comunque, un peso limitato sul manifatturiero made in Italy. Al contrario, i rallentamenti riguardano province produttive ad alto tasso di internazionalizzazione, che ospitano aziende atti-

ve in diversi ambiti e sono accomunate da elevati consumi di energia: da Parma (-50,9%) e Lucca (-43,5%) - con una serie di motivazioni diverse a spiegare questa frenata della corsa all'export (si veda il pezzo a lato) - a Frosinone (-21,9%) e Mantova (-14,5%). Registrano un rallentamento, seppur in misura più ridotta, anche Brescia (-5,7%), Vicenza (-4,8%) e Bergamo (-3,8%). Sul fondo anche Arezzo, provincia non energivora, ma che nel secondo trimestre ha virato in negativo, chiudendo a -7,8% il trend dell'export sul 2021.

Il caso dell'alimentare

La differenza tra province energivore e non è meno marcata nell'alimentare. Secondo le elaborazioni del Centro studi Tagliacarne in questo comparto entrambe migliorano il proprio export fra primo (+20% le province energivore, +25% le altre) e secondo trimestre (+24,8% e +28%). Dove i consumi ener-

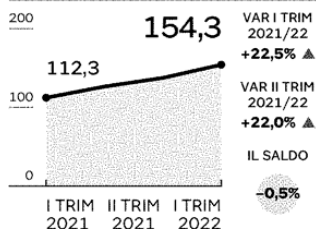
getici sono inferiori, tuttavia, il trend di incremento risulta migliore. «L'alimentare da anni ha performance stabili - chiosa Esposito - complice il fatto che ormai buona parte della domanda di prodotti made in Italy arriva dall'estero e mercati come quello degli Stati Uniti, oggi molto dinamico per il cambio euro-dollaro favorevole - giocano un ruolo di primo piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

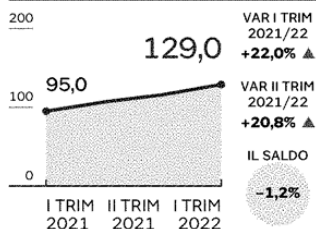
Rallenta l'export

Il saldo delle esportazioni nelle province energivore e non energivore tra primo e secondo trimestre 2022. Dati in milioni di €

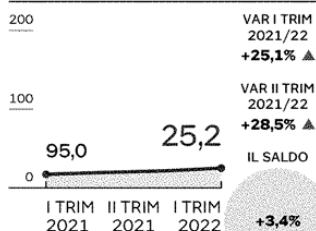
ITALIA



PROVINCE ENERGIVORE



PROVINCE NON ENERGIVORE



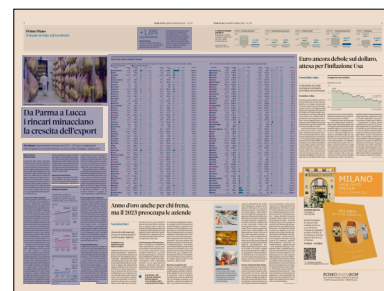
Fonte: elab. Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat e Terna

+1,8%
La previsione

Brusca frenata

Il Centro studi di Confindustria prevede un brusco rallentamento delle esportazioni nel 2023,

rispetto all'espansione in doppia cifra registrata nel 2022 (che dovrebbe chiudere a +10,3%). A pesare è la brusca frenata della domanda internazionale, già in corso nell'ultima parte del 2022, soprattutto nei principali mercati di sbocco delle merci italiane (Europa e Stati Uniti).



Peso:1-20%,2-53%

Dove vola e dove rallenta l'export

Le esportazioni del manifatturiero a valori correnti su base provinciale nei primi due trimestri del 2021 e 2022

PROVINCIA	PROVINCE ENERGIIVORE				PROVINCE NON ENERGIIVORE				IL SALDO %		
	GEN-MAR 2021	GEN-MAR 2022	- O +	+500	VAR %	APR-GIU 2021	APR-GIU 2022	- O +		+500	VAR %
Ascoli Piceno	527,8	1.155,4			+118,9	547,0	3.006,1			+449,5	+330,6
Rieti	127,6	148,0			+16,0	80,6	147,7			+83,2	+67,2
Cagliari	1.015,8	1.407,7			+38,6	1.250,6	2.433,5			+94,6	+56,0
Enna	2,4	3,3			+37,3	2,4	4,6			+91,0	+53,7
Massa Carrara	564,6	316,4			-44,0	534,1	563,5			+5,5	+49,5
Potenza	647,1	534,2			-17,4	564,3	687,4			+21,8	+39,3
Isernia	19,6	21,5			+9,7	17,9	26,5			+48,0	+38,2
Cosenza	17,8	18,4			+3,4	21,5	30,0			+39,3	+36,0
Genova	807,6	1.196,4			+48,1	902,0	1.601,1			+77,5	+29,4
Messina	195,4	303,0			+55,1	240,5	443,4			+84,4	+29,3
Pescara	122,8	115,5			-5,9	123,8	148,1			+19,7	+25,6
Salerno	653,8	692,4			+5,9	619,7	802,1			+29,4	+23,5
Oristano	10,5	13,6			+29,3	9,4	14,1			+50,1	+20,8
Latina	2.135,0	2.435,9			+14,1	1.611,8	2.148,1			+33,3	+19,2
Palermo	76,6	76,9			+0,5	57,2	67,9			+18,7	+18,2
Campobasso	257,2	189,3			-26,4	290,0	261,7			-9,8	+16,6
Fermo	229,1	280,3			+22,4	208,5	288,6			+38,4	+16,0
Livorno	507,3	505,9			-0,3	591,0	676,6			+14,5	+14,7
Rovigo	382,6	421,4			+10,1	385,3	477,7			+24,0	+13,8
Venezia	1.060,0	1.425,4			+34,5	1.218,3	1.806,2			+48,3	+13,8
Matera	94,8	95,4			+0,6	96,9	109,7			+13,3	+12,7
Terni	367,4	541,9			+47,5	385,6	613,2			+59,0	+11,5
Ancona	951,9	1.155,0			+21,3	1.178,8	1.563,3			+32,6	+11,3
Viterbo	80,8	90,4			+12,0	85,8	105,4			+22,9	+10,9
Benevento	42,6	50,4			+18,3	44,1	56,8			+28,8	+10,5
Asti	821,8	857,1			+4,3	880,6	1.007,2			+14,4	+10,1
Roma	3.064,4	3.147,1			+2,7	2.960,6	3.336,7			+12,7	+10,0
Sondrio	159,7	193,1			+20,9	194,6	251,2			+29,1	+8,2
Rimini	562,0	627,5			+11,6	650,6	776,6			+19,4	+7,7
Caserta	289,7	378,9			+30,8	323,1	446,2			+38,1	+7,3
Firenze	4.155,6	4.382,9			+5,5	4.433,9	4.997,2			+12,7	+7,2
L'Aquila	254,7	323,8			+27,1	258,2	346,2			+34,1	+7,0
Bari	932,1	1.068,7			+14,7	933,1	1.134,4			+21,6	+6,9
Pavia	819,4	971,6			+18,6	917,2	1.146,9			+25,0	+6,5
Siracusa	964,8	2.070,0			+114,6	1.435,0	3.170,5			+120,9	+6,4
Lodi	883,1	1.131,5			+28,1	983,6	1.320,7			+34,3	+6,1
Pesaro e Urbino	704,1	828,8			+17,7	748,8	923,7			+23,4	+5,6
Verona	2.859,9	3.220,0			+12,6	3.151,4	3.691,0			+17,1	+4,5
Torino	4.774,7	5.745,1			+20,3	5.115,8	6.387,4			+24,9	+4,5
Taranto	187,2	274,1			+46,4	245,9	370,3			+50,6	+4,2
Alessandria	1.311,8	1.516,5			+15,6	1.502,7	1.797,7			+19,6	+4,0
Avellino	395,4	479,6			+21,3	425,9	533,5			+25,3	+4,0
Bolzano	1.162,2	1.323,2			+13,9	1.232,4	1.440,5			+16,9	+3,0
Savona	308,7	424,5			+37,5	368,1	517,2			+40,5	+3,0
Grosseto	82,6	98,8			+19,6	98,2	120,9			+21,9	+2,3
Milano	10.187,4	12.184,2			+19,6	11.252,1	13.658,6			+21,4	+1,8
Barletta A. T.	124,5	158,9			+27,6	126,2	163,0			+29,1	+1,5
Como	1.325,3	1.537,2			+16,0	1.464,9	1.706,1			+16,5	+0,5
Bologna	3.959,2	4.590,3			+15,9	4.478,1	5.198,3			+16,1	+0,1
Ragusa	70,9	125,6			+77,1	77,8	137,4			+76,7	-0,4
Treviso	3.269,4	3.868,7			+18,3	3.561,1	4.196,4			+17,8	-0,5
Lecco	1.106,2	1.379,2			+24,7	1.247,0	1.537,6			+23,3	-1,4
Valle d'Aosta	160,4	236,6			+47,5	185,2	270,5			+46,1	-1,4
Trapani	57,2	73,1			+27,9	79,5	100,0			+25,8	-2,1

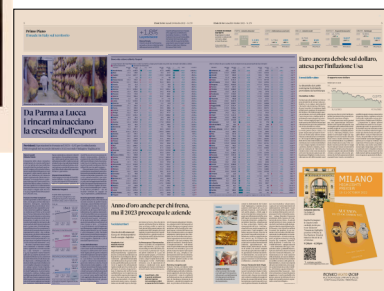
Dati in milioni di euro e saldo tra le variazioni annue percentuali dei due trimestri

PROVINCIA	PROVINCE ENERGIIVORE				IL SALDO %	PROVINCE NON ENERGIIVORE				IL SALDO %
	GEN-MAR 2021	GEN-MAR 2022	- O +	+500	VAR %	APR-GIU 2021	APR-GIU 2022	- O +	+500	VAR %
Verbanio C. O.	158,1	204,2			+29,2	192,5	242,7			+26,1
Piacenza	1.320,0	1.300,2			-1,5	1.469,4	1.401,0			-4,7
Vercelli	616,7	693,9			+12,5	668,2	730,7			+9,4
Teramo	321,8	403,9			+25,5	365,7	447,0			+22,2
Cuneo	1.957,4	2.141,2			+9,4	2.141,4	2.271,0			+6,1
Forlì Cesena	832,0	963,4			+15,8	952,5	1.070,3			+12,4
Bergamo	3.863,5	4.605,5			+19,2	4.471,4	5.161,2			+15,4
Ferrara	502,8	637,3			+26,7	551,4	677,5			+22,9
Modena	3.281,9	4.089,3			+24,6	3.747,4	4.512,3			+20,4
Brindisi	226,5	281,6			+24,3	248,0	297,8			+20,1
Pordenone	1.012,7	1.249,3			+23,4	1.179,0	1.402,0			+18,9
Trento	939,9	1.169,8			+24,5	1.078,2	1.293,6			+20,0
Macerata	374,1	483,8			+29,3	411,4	512,3			+24,5
Vicenza	4.569,1	5.557,9			+21,6	5.196,6	6.070,1			+16,8
Padova	2.443,8	2.936,7			+20,2	2.843,1	3.269,8			+15,0
Reggio Emilia	2.710,4	3.301,4			+21,8	3.053,4	3.555,6			+16,4
Brescia	4.182,6	5.336,4			+27,6	4.864,4	5.927,2			+21,8
Cremona	1.254,7	1.620,0			+29,1	1.412,6	1.737,1			+23,0
Pistoia	249,5	321,1			+28,7	271,0	331,3			+22,2
Chieti	1.576,9	1.441,6			-8,6	1.578,8	1.338,4			-15,2
Perugia	603,5	790,6			+31,0	743,5	920,4			+23,8
Napoli	1.503,9	2.018,8			+34,2	1.703,6	2.161,6			+26,9
Catanzaro	16,6	35,9			+116,2	18,2	37,8			+108,1
Sud Sardegna	35,4	18,4			-47,9	38,5	16,9			-56,2
Biella	338,4	466,9			+38,0	415,2	534,9			+28,8
Monza e Brianza	2.461,3	3.097,4			+25,8	2.691,0	3.120,0			+15,9
Lecco	144,5	186,3			+28,9	176,5	209,4			+18,6
Pisa	736,6	927,9			+26,0	894,7	1.027,9			+14,9
Prato	521,5	733,4			+40,6	703,0	908,8			+29,3
Novara	1.164,9	1.488,5			+27,8	1.395,7	1.619,4			+16,0
Varese	2.262,3	2.978,4			+31,7	2.592,3	3.094,3			+19,4
Udine	1.352,8	1.816,3			+34,3	1.782,3	2.172,1			+21,9
Siena	658,4	792,2			+20,3	694,8	746,3			+7,4
Mantova	1.796,2	2.250,7			+25,3	2.102,2	2.330,0			+10,8
Sassari	39,5	44,5			+12,8	47,9	47,1			-1,7
Belluno	919,2	1.180,2			+28,4	1.159,6	1.315,0			+13,4
Ravenna	1.060,0	1.501,8			+41,7	1.251,3	1.571,2			+25,6
Aggrigento	21,7	30,9			+42,3	29,9	37,7			+26,0
Foggia	153,7	189,5			+23,3	176,0	188,3			+7,0
Catania	356,1	478,5			+34,4	393,5	463,5			+17,8
Arezzo	2.370,4	2.585,6			+9,1	2.835,5	2.614,2			-7,8
Frosinone	1.608,0	2.010,2			+25,0	1.794,4	1.850,2			+3,1
Trieste	600,3	819,9			+36,6	1.370,4	1.488,0			+8,6
Lucca	809,3	1.243,5			+53,7	1.248,3	1.374,6			+10,1
Crotone	10,0	10,5			+4,6	13,5	7,3			-46,1
Parma	1.868,7	3.061,2			+63,8	2.176,2	2.457,7			+12,9
Reggio Calabria	44,4	69,4			+56,5	84,6	88,3			+4,4
Imperia	65,3	125,5			+92,1	86,2	101,0			+17,2
La Spezia	160,6	273,8			+70,5	320,8	302,7			-5,6
Caltanissetta	39,0	54,7			+40,0	40,8	9,4			-76,9
Vibo Valentia	5,3	16,7			+213,1	8,6	8,0			-6,1
Gorizia	235,0	996,2			+319,6	300,9	341,8			+13,6
Nuoro	5,0	20,2			+305,1	23,0	9,1			-60,5

Fonte: elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat e Tema



Alimentare in controtendenza. Le imprese del settore alimentare "tengono" anche se hanno elevati consumi di energia



Peso:1-20%,2-53%



LE CARTE E LO SCENARIO

**Lombardo, l'ombra dei voti al fratello
e gli effetti su Regione e corsa a Catania**

MARIO BARRESI, LAURA DISTEFANO pagina 6

GIUSTIZIA E POLITICA

Lombardo, l'ombra dei voti di famiglia

Dentro le carte. Nelle motivazioni dell'assoluzione per mafia i «comportamenti censurabili sul piano etico». E un duro giudizio sul fratello (a processo) che ha appena eletto il figlio all'Ars

MARIO BARRESI

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Ammesso e non concesso (in attesa della pronuncia della Cassazione) che Raffaele Lombardo sia penalmente estraneo a un rapporto «concreto, specifico, consapevole e volontario» con la mafia, si può dire lo stesso dal punto di vista etico e soprattutto politico? Nelle motivazioni della sentenza che assolve l'ex governatore (dal concorso esterno in associazione mafiosa «perché il fatto non sussiste», ma anche anche dalla corruzione elettorale «per non avere commesso il fatto»), ci sono alcuni passaggi significativi sul ruolo del fondatore leader degli Autonomisti. Come già rivelato nell'edizione di ieri, per la Corte d'Appello di Catania quelle tenute da Lombardo sono condotte «certamente interpretabili in chiave di vicinanza e di generica disponibilità secondo una causale di tipo elettorale-clientelare». Eppure «non appaiono sufficientemente definibili, sul piano probatorio, quali contributi di favore destinati al consolidamento dell'organizzazione mafiosa».

I giudici non negano che il leader autonomista possa aver bussato alla porta dei boss per avere i loro voti. «È bene premettere innanzitutto che il fatto che nella stessa o in diverse competizioni elettorali Raffaele Lombardo possa essersi rivolto (anche tramite il fratello) ad affiliati mafiosi per ottenerne l'appoggio elettorale comprova, al più, una consuetudine comportamentale censurabile sul piano etico, ma non consente di inferire, nemmeno in modo indiziario, la prova di sussistenza di uno specifico e ben delineato fatto corruttivo».

La Corte sembra però esprimere un giudizio ben più duro sul fratello dell'ex governatore, Angelo (ex deputato regionale e nazionale, imputato con il rito ordinario per il medesimo reato di concorso esterno), individuandolo come potenziale tenutario della cassaforte dei voti della mafia catanese: «Raffaele

Lombardo non costituisce un riferimento per la mafia. Al contrario Angelo - scrivono i giudici nelle motivazioni della sentenza depositate lo scorso 6 luglio - era e rimane un riferimento per il clan». Ma i giudici di secondo grado avvertono: «I chiari ed espliciti riferimenti al fratello dell'imputato non possono essere meccanicamente traslati» sull'imputato. Anche le armi principali dell'accusa - le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, ritenute quasi tutte incomplete, quando non attendibili - sono spesso indirizzate contro Angelo Lombardo. Più che le intercettazioni e i verbali del boss Rosario Di Dio («Per lui ho rischiato la vita e la galera», diceva sull'imputato eccellente) o del pentito Santo La Causa («Camminava per tutta Catania sta voce... Lombardo, il fratello Angelo andava in cerca di voti, si attivava per fare avere sti voti a suo fratello», mette a verbale per poi precisare che la fonte delle voci non sono gli affiliati), i giudici dell'appello danno credito ad altri due atti del processo. Il primo è l'intercettazione di una conversazione fra Vincenzo Aiello e Giovanni Barbagallo. «Ad Angelo li abbiamo dati!», dicono sottintendendo i voti e con la precisazione che il fratello leader «neanche ci è passato per fare la campagna elettorale», come annotano i giudici d'appello. Il secondo è la testimonianza di Fabrizio Nizza, «l'unico collaboratore - si legge nella sentenza - che rende dichiarazioni specifiche in ordine alle condotte di corruzione elettorale, spiegando di che tipo fossero le utilità elargite agli elettori e come queste venissero corrisposte», distingue il diverso rapporto dell'organizzazione criminale con i due



Peso: 1-2%, 6-41%



fratelli: «Mio fratello (Daniele Nizza, ndr) disse che il partito era di Raffaele Lombardo, però l'eletto doveva essere votato, diciamo, Angelo Lombardo».

Sotto i riflettori sette diverse compe-

tizioni elettorali (dalle Comunali di Enna nel 2003 alle Regionali del 2008). In termini complessivi, le parole della Corte sono dirompenti nel capitolo sulla corruzione elettorale: «Il voto mafioso andò al partito dei Lombardo ed in particolare ad Angelo Lombardo». Ma per i giudici questo non prova il reato in capo a Raffaele. Il fratello si sarebbe mosso in autonomia secondo la tesi della Corte: «Angelo, chiedendo voti per il partito di cui l'appellante era leader, si muoveva pro domo sua in un contesto

di autonomia e libertà di azione politica». Ma la Procura generale di Catania,

che ha depositato il ricorso per Cassazione contro la sentenza di assoluzione, non la pensa allo stesso modo. E, per corroborare la sua tesi, cita una frase che Angelo Ciarrocca, manager della Safab (azienda interessata a sbloccare alcuni appalti in Sicilia) attribuisce al potente geologo in odor di mafia: «Barbagallo mi disse che parlare con Angelo Lombardo era come parlare con Raffaele che era irraggiungibile».

Questa dinamica sarà ancora la stessa anche adesso che i due fratelli sono tornati protagonisti della politica regionale, incassando cinque deputati (fra cui

Giuseppe Lombardo, figlio di Angelo e nipote di Raffaele, ex assessore a Catania) all'Ars, con l'aspirazione di indicare almeno un paio di assessori nella giunta di Renato Schifani, fra cui almeno uno catanese?

LA DISTINZIONE. Per i giudici

Raffaele non chiede sostegno ai boss, ma Angelo «era e rimane riferimento per i clan»

LA TESI DELL'ACCUSA. Per la Pg

sono un tutt'uno. E cita un testimone: «Parlare con Angelo è come parlare con Raffaele»

Su «La Sicilia». Nell'edizione di ieri l'esclusiva sul processo: ricorso della Pg in Cassazione e motivazioni della assoluzione di Raffaele Lombardo (accanto col fratello Angelo)



Peso: 1-2%, 6-41%



Costituito un comitato di associazioni e partiti di sinistra: «Fermare questa guerra sbagliata»

Caro bollette, la città dice basta

Un'assemblea
al circolo
Benario e tante
proposte
«Non si speculi
sui prezzi
dell'energia e dei
beni necessari»

«Diciamo basta alle speculazioni sull'energia e agli aumenti di beni necessari»

“Olga Benario”. Critiche rivolte all’America
e alle sanzioni: «Serve impegno per la pace»

Cominciano a organizzarsi in città iniziative di mobilitazione per dire no ai rincari generalizzati innescati dalla crisi internazionale, ma spesso anche da speculazioni. Un'assemblea di associazioni e partiti di sinistra si è svolta nel circolo “Olga Benario”. Diverse le proposte, con la richiesta prioritaria di fermare con urgenza una guerra giudicata sbagliata, come le sanzioni con i loro effetti.

PINELLA LEOCATA pagina III
PINELLA LEOCATA

La città comincia a ribellarsi al caro bollette e al carovita. Sabato sera, nella sede dell'associazione comunista Olga Benario, in via Battiato 6, si è tenuta un'assemblea aperta - cui hanno partecipato associazioni, sindacati di base e partiti di sinistra - per concordare forme di mobilitazione popolare contro l'aumento del costo dell'energia e di tutti i beni, a partire

da quelli alimentari.

Propedeutica è l'analisi della situazione, che è anche un modo per contrastare lo storytelling dell'attuale crisi, il racconto proposto al pubblico per ammansirlo.

La crisi energetica ed economica che viviamo - esordisce Luca Cangemi di Olga Benario - ha tre cause. «Innanzitutto la guerra in Ucraina e il modo in cui è stata affrontata dai nostri governi che - piegandosi alle pressioni americane che mirano ad interrompere il collegamento energetico tra Unione europea e Russia - hanno applicato pesanti sanzioni che hanno provocato gravi conseguenze».

Ma la guerra spiega solo parzialmente gli aumenti che sono provoca-

ti soprattutto dalla speculazione dei fornitori di gas che lo comprano ai prezzi concordati dai contratti stipulati molti anni prima per rivenderli, facendo extraprofitti enormi, a quelli fissati arbitrariamente alla borsa delle materie prime di Amsterdam «scelta dalla Ue cui i governi sono stati succubi». Inoltre pesa il fatto che sul mercato dell'energia non ci sono più soggetti pubblici dal momento che sono stati privatizzati.

Tutta una serie di condizioni che creano gravi danni alla vita delle per-



Peso: 15-27%, 17-51%

sone, alla produzione e all'occupazione, come dimostra il fatto che Sicilia Acque - la multinazionale a maggioranza francese che distribuisce l'acqua nella regione - ha già fatto capire di pretendere soldi pubblici a sostegno o di riservarsi di stabilire il modo e il tempo di erogazione e di sospensione del servizio.

Una situazione di fronte alla quale, secondo i partecipanti all'assemblea, bisogna reagire innanzitutto creando un comitato cittadino che sia punto di riferimento unitario per tutte le iniziative che saranno intraprese in modo da garantire loro la massima efficacia. E bisogna chiedere una svolta nella politica internazionale «con la fine delle sanzioni e con una politica di pace perché se non si supera la guerra questa battaglia non può avere successo».

Un impegno, questo per la pace, che «è una necessità urgente anche per evitare i danni ambientali che si stanno provocando con il ritorno all'uso del carbone e con l'utilizzo del gas liquefatto e dei rigassificatori. Consapevoli che ci sono forze potenti, come gli Usa e la Nato, che si oppongono alla pace e ci sono interessi di paesi, come la Norvegia e gli Usa, che stanno guadagnando una montagna di soldi da questa crisi, così come le multinazionali del mercato dell'energia». Inoltre «bisogna riprendere il controllo pubblico dell'energia e dell'acqua - le cui bollette stanno salendo in modo esponenziale - così come delle telecomunicazioni e di tutte le infrastrutture strategiche». E bisogna che il governo metta in campo interventi economici, o di blocco delle bollette, di proporzioni adeguate.

Tante le proposte dei presenti, quali una prima manifestazione pubblica - prevista per venerdì prossimo -, iniziative dei quartieri popolari (Orazio Vasta Usb), reclami individuali diffusi contro le bollette del gas e della luce (Giancarlo Consoli), la costituzione di una rete di solidarietà, inclu-

so l'uso di una lavatrice e di un'asciugatrice di quartiere a disposizione di chi ha bisogno (Fabrizio Cappuccio del Comitato di abitanti di Picanello), l'adesione alla campagna nazionale "Io non pago" per lo sciopero dei pagamenti (Elena Majorana di Sinistra anticapitalista) e quella per i beni comuni affinché questi siano garantiti a tutti (Nino De Cristoforo dei Cobas), la rinazionalizzazione dell'energia e di tutta la sua filiera e la tassazione dei profitti delle multinazionali (Luciano Daniele di Olga Benario), e l'autoriduzione delle bollette (Mimmo Cosentino di Rifondazione comunista). Proposte che saranno valutate e concordate nei prossimi giorni. Intanto mercoledì, dalle 18 alle 20, il sindacato di base Usb terrà un'assemblea popolare in piazza San Cristoforo contro il caro bollette e la speculazione. ●

MOBILITAZIONE

Comitato contro i rincari costituito da associazioni e partiti di sinistra
Una manifestazione è stata indetta per mercoledì



I contatori dell'energia elettrica, ma anche del gas e dell'acqua mettono in allarme gli utenti in questa fase



Peso: 15-27%, 17-51%

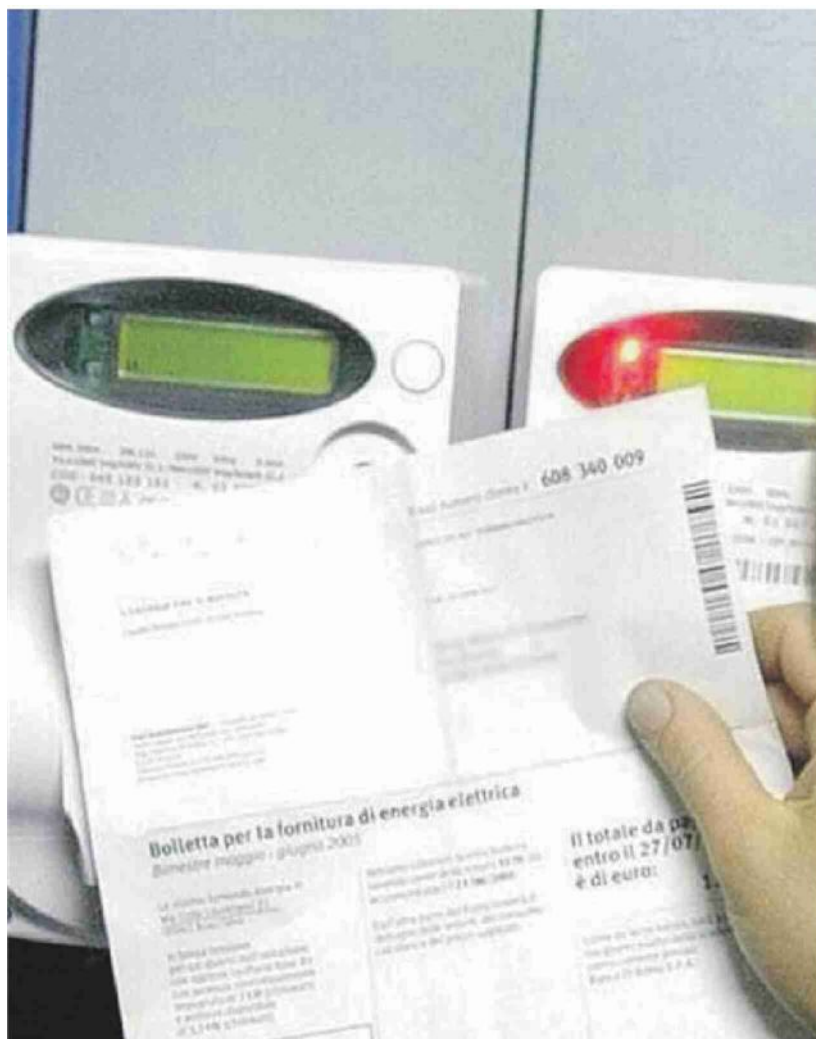


CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 10/10/22
Edizione del: 10/10/22
Estratto da pag.: 15, 17
Foglio: 3/3



Peso: 15-27%, 17-51%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**INTERVENTO DEI CONSIGLIERI SANGIORGIO, PARISI E GRASSO**

«L'investimento di ST a Catania è merito dell'ex sindaco Pogliese e della Giunta di centrodestra»

Municipio. «Svolta nel 2019 con l'accelerazione dell'iter di vendita di un terreno comunale»

La svolta dell'investimento di St a Catania e dei 700 posti di lavoro che ne scaturiranno ha dei precisi artefici, per Luca Sangiorgio, capogruppo di "Salvo Pogliese Sindaco", Paola Parisi capogruppo di "In Campo con Pogliese" e Giovanni Grasso, vice capogruppo "Fratelli d'Italia", cioè l'ex sindaco Pogliese e la sua amministrazione.

«Il via libera all'investimento da 1 miliardo di euro di ST Microelectronics, per un nuovo Modulo nella Zona Industriale, rappresenta una vittoria per l'intera città. Obiettivo raggiunto grazie all'amministrazione Pogliese - affermano - e alle forze di maggioranza che si sono prese la responsabilità di collaborare per il bene di Catania. Un plauso che noi rivolgiamo all'ex sindaco Pogliese, agli assessori e agli uffici comunali coinvolti in un'opera meritoria che ha risposto con i fatti e

che ha portato al supporto indispensabile per la vendita, nell'agosto 2019, di un terreno di proprietà comunale in tempi record e accelerando le procedure autorizzative, con l'obiettivo virtuoso di vincere la concorrenza di città come Milano, Parigi e Singapore, in lizza per ospitare i nuovi insediamenti dell'azienda leader nel settore dei micro-conduttori. I 700 nuovi posti di lavoro e il consolidamento della Zona Industriale saranno una realtà sotto gli occhi di tutti». Ancora, «un circuito virtuoso che porterà al miglioramento della viabilità e dei servizi di quell'area dal grande potenziale, con investimenti complessivi per 32 milioni di euro e con refluenze positive per l'intero tessuto sociale ed economico catanese. L'ennesimo esempio che ribadisce come la maggioranza a Palazzo degli Elefanti stia facendo il suo dove-

re non da oggi ma dal primo momento del suo insediamento. Un grande senso di responsabilità che si differenzia nettamente da chi ha la memoria corta e che non può gettare alcuna ombra su una linea vincente dettata dalla Giunta Pogliese e in primis proprio dall'ex sindaco di centrodestra, al quale vanno gli esclusivi meriti di questa bella notizia per l'intera città di Catania».



Peso: 15%

«Fondi Ue, la Sicilia spende poco, male e perderà le risorse»

La denuncia. Il Centro Pio La Torre accusa e incalza la Regione anche per i ritardi nei progetti e nei programmi di investimento in scadenza

PALERMO. La Sicilia spende poco e male i fondi Ue: così i soldi saranno dirottati alle regioni del Nord. Lo dice il centro Pio La Torre. Non solo la Regione è in ritardo nei programmi di investimento che stanno per scadere, ma la qualità dei progetti realizzati è scarsa: 441 milioni di fondi Fse sono serviti per coinvolgere solo 10 mila giovani a rischio (i cosiddetti Neet) e poco più di 3 mila disabili. E non si sa con quali risultati. Peggiora la situazione del fondo per lo sviluppo rurale e dei fondi Fesr destinati alle infrastrutture.

«Con il meccanismo detto N+3 (la spesa va certificata entro il terzo anno dalla conclusione del ciclo di programmazione) ci sarà tempo fino al dicembre 2023 per evitare di restituire a Bruxelles le somme non spese» spiega il vicepresidente del Centro Studi Pio La Torre, Franco Garufi (*nella foto*) che ha verificato sul portale Cohesion data della Commissione europea la distribuzione della spesa già certificata in Sicilia. Per il Fse essa ammonta a conclusione del primo semestre dell'anno in corso a 441.345.601 di euro su un totale di poco più di 615 milioni di euro di risorse europee (il totale del programma compreso il cofinanziamento nazionale è di circa 820 milioni); siamo cioè, compresi finanziamento iniziale e e prefinanziamento annuale, al 72% dei pagamenti.

«Se ne parla di rado, perché la nostra informazione è ossessiona-

ta dalle percentuali di spesa, ma il portale contiene una voce che esplicita i risultati (achievements) conseguiti dai programmi - continua Garufi - e qui arrivano le note veramente stonate». Delle 125.977 persone coinvolte nelle varie attività, 60.302 sono tra i 25 e i 54 anni, 52.269 sono al di sotto dei 25 anni, 13.406 oltre i 54. Tuttavia, appena 10.492 Neet (giovani che non studiano e non lavorano) sono stati presi in carico; per rendersi conto della limitatezza della misura, basti citare il piano nazionale Neet 2022 che comprende nella definizione ben il 30,4% della popolazione siciliana della fascia d'età corrispondente, il tasso più alto in Italia. Tra le persone prese in carico, 31.995 hanno partecipato a progetti di formazione professionale, 42.265 sono stati coinvolti in attività di inclusione sociale, 50.926 in progetti tesi a migliorare la qualità e la sostenibilità del lavoro. I disabili implementati (implemented) sono stati 3329 e appena 348 gli homeless. Un solo progetto ha riguardato partners sociali o organizzazioni non governative. I partecipanti svantaggiati impegnati nel mercato del lavoro sono stati 25.

«Vi sarebbe ampio spazio per una discussione sugli effetti concreti delle politiche di inclusione sociale e delle politiche attive del lavoro nella realtà siciliana, ove si riuscisse per una volta a spostare l'attenzione da quanto si spende a come si spende» sottolinea Garufi segna-

lando che la situazione peggiora con il fondo per lo sviluppo rurale che su 1.792.683.751 euro di contributo europeo ha spesa certificata per 994.674.817 euro pari al 55%. Molto indietro anche le opere stradali: su 178 chilometri pianificati, solo 21 realizzati. Il vero problema arriva con la decisione del governo di combattere i disagi del caro bollette con il tesoretto dei soldi europei inutilizzati. Un decisione che colpirà quasi esclusivamente Sicilia e Campania, le più ritardatarie, chiamate a fare solidarietà alle ben più ricche regioni del Centro Nord.

«La solidarietà è sempre encomiabile, ma quella derivante dall'incapacità di utilizzare le risorse europee qualche rimorso, in chi ha governato in questi anni la Sicilia, dovrebbe pur provocarlo - conclude Garufi -. Rimorsi che dovrebbero creare maggiore angoscia in chi magari si appresta a qualche incarico di governo in un Esecutivo che ha tra le sue priorità l'introduzione dell'autonomia differenziata che non farà certamente del bene al Sud ed alla Sicilia».

Indietro anche le opere
stradali: su 178 chilometri
pianificati, solo 21 realizzati
Il problema è la scelta di
combattere il caro bollette
con i soldi inutilizzati



Peso: 45%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 10/10/22

Edizione del: 10/10/22

Estratto da pag.: 5

Foglio: 2/2



Peso: 45%

CATANIA

ANCE CATANIA

Ance: «Pochi spazi per lo sport
ecco cinque progetti per le piazze».

Cinque progetti per colmare il gap di 86 spazi sportivi su 183 km/q in città

SERVIZIO pagina II

L'indice di densità del numero di aree destinate allo sport, in riferimento all'estensione territoriale della città, equivale a 0,47 per km/q: un significativo gap nei confronti di città italiane più piccole e meno popolate. È quanto emerso da un censimento commissionato da Ance Catania allo studio Ghiretti & Partners, presentato al SAEM 2022 nel corso di "Wellness Valley: progetti per una Catania in movimento".

«Una ricerca - spiega il presidente di Ance Catania Rosario Fresta - che trae spunto dalla crescente necessità

di spazi pubblici aggregativi, emersa in particolar modo durante la pandemia. Una criticità da trasformare in opportunità, riqualificando le aree degradate della città, offrendo la possibilità di fare pratica sportiva. Uno spunto di riflessione per la fattibilità di alcuni progetti da realizzare su Ca-

tania, con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione con l'Amministrazione per intercettare nuove risorse economiche e utilizzare quelle in dotazione, con importanti ricadute sociali e occupazionali».

Queste, dunque, le premesse che hanno portato alla presentazione di 5 tavole relative a spazi pubblici ripensati per attività motoria e ricreativa, con focus su Largo Paisiello, largo Bordighera, piazzale Re d'Ungheria, piazza Viceré e piazza Aldo Moro. «Idee di altissimo profilo in cui si può apprezzare la bellezza e la qualità dell'architettura contemporanea», commenta il vicepresidente di Ance Catania Salvatore Messina. A supportare l'iniziativa la Fondazione Sportcity, «nata per sportivizzare le aree urbane, perché lo sport rende le città e cittadini migliori, producendo benessere e felicità», evidenzia il presidente Fabio Pagliara.

L'analisi - come spiegato da Roberto Lamborghini, responsabile studio Ghiretti & Partners (presidente Roberto Ghiretti) - «ha consentito di rilevare la dotazione sportiva di Catania, composta da 86 spazi sportivi, tra

impianti e aree outdoor. Troppo pochi per i quasi 300mila abitanti e i 183 km/q considerati, con un equivalente di nemmeno mezzo spazio per km/q». In quest'ottica, fondamentale il ruolo dell'Amministrazione Comunale, che ha già avviato numerosi interventi. «Grazie al Pon Metro 2014-2020 e ai fondi React Eu siamo riusciti a ottenere 22,5 milioni di euro, già impegnati in tempi record per realizzare una città a misura di sport - spiega Fabio Finocchiaro, direttore Direzione Politiche comunitarie del Comune - aree sicure, attrezzate e accessibili a tutti, che saranno realizzate entro l'anno. È stato fatto un lavoro enorme, dagli interventi di riqualificazione per lo stadio al campo scuola di Picanello, dai campi da calcio e calcetto a Nesima al Palacatania, fino alle 20 piazze che il Comune sta dotando di aree sportive e fitness e telecamere. Un successo che per la prima volta pone la nostra città in cima alla classifica delle città virtuose».



Peso: 15-1%, 16-17%



ESPOSTO PER ALBERI A RISCHIO ALLA ZONA INDUSTRIALE

Dopo l'allarme lanciato da più parti sulla pericolosità per la pubblica incolumità per lo stato in cui versano gli alberi nella zona industriale, l'associazione dei consumatori Consaambiente sottopone i fatti alla magistratura penale di Catania, con un esposto che chiama in causa il Comune e l'Irsap, «l'ente regionale che dovrebbe occuparsi delle "zone industriali", per la grave e perdurante condotta omissiva di atti d'ufficio per la tutela della sicurezza pubblica. Chiediamo l'intervento della magistratura e del prefetto - afferma Consaambiente - affinché dopo anni di incuria, in vista della stagione invernale, venga assicurato l'intervento manutentivo di potatura dei grossi alberi di eucalipto e la conseguente rimozione del pericolo che incombe su migliaia di lavoratori che quotidianamente percorrono l'VIII Strada della zona industriale, a pochi metri di distanza dall'Interporto e dal segmento che conduce alla St Microelectronics. Vista la frequenza con cui si verificano ormai in questo periodo dell'anno eventi atmosferici tropicali, con piogge torrenziali, occorre, inoltre, un monitoraggio di tutto il patrimonio arboreo cittadino ed un apposito piano di tutela che scongiuri eventi prevedibili ed evitabili».



Peso: 7%



INDUSTRIA & RICERCA

**INTEL E STM:
MENO OSTACOLI
E LE IMPRESE
SPENDERANNO**di **Manca, Sideri, Viola** 5, 7, 19**IL PUNTO****Gli assi dell'Italia
e l'esempio
dell'impianto Intel
da 4,5 miliardi**di **Daniele Manca**

In Italia siamo abilissimi a individuare i problemi. A volte anche le soluzioni. Peccato che l'attuale situazione di crisi, non solo dovuta al passaggio di consegne tra un governo e l'altro, ma anche alle questioni geopolitiche, consiglierebbe di avere tutt'altro approccio. Partire cioè dai nostri punti di forza. Per capire quanti rimarranno tali e quanti potrebbero essere intaccati dai cambiamenti, ad esempio, nel commercio mondiale. Gli studi di Richard Baldwin, ripresi in un articolo di Martin Wolf sul *Financial Times* del 13 settembre, indicano un cambiamento netto nel commercio mondiale negli anni attorno alla crisi finanziaria del 2008. È in quel periodo che si

registrano i picchi negli scambi globali. Tranne l'Europa che partecipa sempre con la stessa percentuale alla globalizzazione, mentre dal 2006 la Cina inizia a farlo meno, lo stesso per Usa e Giappone. Parlando di merci. Dal punto di vista dei servizi invece la crescita è stata continua (con una frenata dovuta al Covid). Certo in valore i termini sono molto diversi. Ma la tendenza è chiara. Si sta evidenziando il fatto che le catene di produzione di merci tendono a localizzarsi. La Cina assorbirà meno prodotti, e al tempo stesso produrrà meno per noi. Si aprono grandi spazi per strutture manifatturiere come quella italiana. È per questo, come scritto ancora sull'*Ft* da Rana Foroohar, che anche gli investitori tornano ad amare l'industria. Eppure nel nostro Paese l'attrarre investimenti industriali sembra non essere una priorità. Il fatto che Intel voglia costruire un

impianto di produzione di chip in Italia pare interessare poco. Così come il rafforzamento di StM in Sicilia nello stesso settore. Mentre gli sforzi del governo Draghi, del ministro Colao, e delle Regioni che si contendono la sede, Piemonte e Veneto, dovrebbero fare da bussola su come si riesce a convincere un colosso come Intel. Non solo per l'investimento (almeno 4,5 miliardi) o dei posti di lavoro (3.500 tra diretti e indiretti), ma anche per la qualità delle produzioni. Che vanno a inserirsi esattamente nella parte di commercio mondiale in crescita.

 [daniele_manca](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 7-15%

Anno d'oro anche per chi frena, ma il 2023 preoccupa le aziende

Voci dai territori

Al netto dei rallentamenti
il 2022 si è rivelato positivo
I nodi: energia e logistica

Margherita Ceci
Manuela Soressi
Ilaria Vesentini

Dagli effetti del ritorno a un'economia post pandemica - quando si riducono i consumi di medicinali o ai lingotti d'oro si prediligono altri investimenti - agli sbalzi dettati dalla contabilizzazione di grossi ordini (come quelli della nautica): sono diverse le ragioni dei rallentamenti registrati dalle province nella corsa all'export. E al netto di queste frenate, le imprese dei territori sono soddisfatte per aver registrato una crescita delle esportazioni sopra le attese. Sono però anche consapevoli che ad attenderle c'è uno scenario molto meno roseo. «Ci aspettiamo un calo dell'export, che regi-

streremo nel 2023, visto che già in queste settimane diverse imprese non accettano ordini a causa dei forti rincari delle materie prime, dei semilavorati, dell'energia e dei costi logistici, in particolare per le spedizioni all'estero», spiega Cesare Azzali, direttore dell'Unione Parmense degli Industriali (Upi).

Su Parma grava il farmaceutico

Dietro la perdita di competitività nelle esportazioni (-50,9%) registrata nella provincia di Parma, dove la crescita è passata dal +63,8% del primo trimestre al +12,9% del periodo aprile-giugno, c'è il ritorno alla normalità del comparto farmaceutico, dopo l'exploit dettato dall'emergenza Covid. «Nell'ultimo trimestre 2021 le esportazioni di farmaci e medicinali sono quasi quintuplicate e hanno continuato a crescere anche nei tre mesi succes-

sivi. Poi questa situazione è rientrata», spiega Azzali. Il farmaceutico è tornato dunque a occupare la terza posizione nella classifica dei comparti export-oriented di Parma con

food e metalmeccanica a occupare saldamente i primi posti. Due comparti che vivono da decenni una costante espansione sui mercati internazionali e che sono sempre stati piuttosto anelastici. Almeno finora. «Complessivamente nell'ultimo anno l'export della nostra provincia ha tenuto e sta tenendo (+36,1% nel primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2021, complice il deprezzamento dell'euro sul dollaro), e le nostre imprese stanno ottenendo risultati positivi anche se non eclatanti», chiosa Azzali.

Ravenna, incognita costi

Tomaso Tarozzi, presidente della delegazione ravennate di **Confindustria** Romagna, parla di un rallentamento apparente, dovuto a fenomeni circoscritti - come la vendita di un'imbarcazione da 150 milione di euro in Danimarca fatturata in un trimestre - a incidere in negativo sui dati. La provincia di Ravenna, se-

condo le elaborazioni del Centro studi Tagliacarne, è passata da un aumento dell'export del 41,7% tra gennaio e marzo al +25,6% del periodo aprile-giugno. «Nulla oggi ci porta a interpretare come preoccupante un rallentamento della corsa dell'export ravennate tra il primo e il secondo trimestre», spiega l'imprenditore faentino. «Ragionando su base semestrale, rispetto allo stesso periodo del 2021 - continua - si parla di una crescita superiore al 30 per cento». Costi energetici - che hanno un peso elevato, visto che la provincia è tra quelle energivore - e inflazione, tuttavia, rappresentano una zavorra per il territorio che ospita una serie di settori industriali a marcata vocazione internazionale (chimica, agroalimentare, metalmeccanica, elettronica): «Il volano di ordini ci fa restare ottimisti non solo per gli ultimi mesi dell'an-

no, pur dato per scontato un ulteriore rallentamento, ma anche per il 2023 se troviamo una quadra europea per contenere i costi di energia e inflazione», conclude Tarozzi.

Arezzo: frenata dei beni rifugio

A 150 km da Ravenna si trova un altro territorio molto noto oltre confine per le produzioni made in Italy. È la provincia di Arezzo, culla del settore orafa, che pur non essendo tra i territori considerati energivori in base ai consumi rilevati da Terna, ha registrato una frenata del 16,9% con un primo trimestre in salita del 9,1% e un secondo a -7,8 per cento. A giocare un ruolo importante nel rallentamento dell'export è stato l'oro da investimento, la cui richiesta è andata diminuendo con la ripresa post Covid: «Nel primo semestre - spiega Massimo Guasconi, presidente della Camera di Commercio di Arezzo-Siena - il calo nei metalli preziosi è stato causato da una forte contrazione della domanda proveniente essenzialmente dalla Svizzera: -53% (circa 800 milioni in meno) che peraltro, in un momento così convulso a livello internazionale, ha dinamiche economiche particolari». A fare da contrappeso, nel primo semestre, è stata la crescita del comparto "gemello" della gioielleria e oreficeria: «Le vendite all'estero - spiega Guasconi - sono aumentate del 29,5%, attestandosi a oltre 1,5 miliardi di euro». Il prezzo dell'oro ha inciso sul trend ma non è stato determinante, a te-



Peso: 2-15%, 3-15%

stimonianza di un reale aumento della domanda, non ancora influenzata dai fattori di incertezza relativi al conflitto ucraino e alle spinte inflazionistiche. Lo stesso non si potrà dire per i prossimi mesi, che saranno caratterizzati da un'alta volatilità. «Per il terzo e quarto trimestre – commenta infine Guasconi – visto che la situazione è repentinamente

peggiorata, è molto probabile che possa crescere la richiesta di oro e degli altri metalli preziosi soprattutto come beni rifugio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azzali (Upi): «Già in queste settimane diverse imprese non accettano ordini a causa dei forti rincari»

PARMA



AREZZO



RAVENNA



CAMBIO DI PASSO

A Parma incide il ritorno alla normalità per il farmaceutico, a Ravenna la contabilizzazione di imbarcazioni e ad Arezzo il calo della domanda di oro da investimento.



Peso:2-15%,3-15%



Bonus casa, cessioni ai supplementari

Crediti d'imposta

Invio fino al 30 novembre
per chi manca la scadenza
o deve annullare l'opzione

Tempi extra per comunicare la cessione dei crediti o lo sconto in fattura. Nel calendario dei bonus casa si aggiunge una nuova data chiave: il 30 novembre 2022, termine entro cui si potranno ancora trasmettere le opzioni relative alle spese sostenute nel 2021 o alle rate residue delle spese 2020. È una novità arrivata con la circolare 33 delle Entrate di giovedì 6 ottobre, che consente di sfruttare l'istituto della remissione in bonis a chi – complice il blocco del mercato – non rispetta l'appuntamento ordinario. Un appuntamento che per la maggior parte dei proprietari è scaduto il 29 aprile scorso. E che

invece per i titolari di partita Iva e i soggetti Ires con esercizio coincidente con l'anno solare è ancora aperto e scadrà il 15 ottobre: anche loro, comunque, potranno sfruttare la remissione in bonis entro il 30 novembre.

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 6

VENERDÌ CON IL SOLE



La Guida alla circolare

Le istruzioni su cessioni e responsabilità



Peso: 1-9%, 6-42%

Cessioni bonus casa, cambia il calendario delle comunicazioni

Dopo la circolare. Invio possibile fino al 30 novembre per chi ha perso la scadenza ordinaria o deve annullare un'opzione con errori gravi

Pagina a cura di

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Tempi extra per comunicare la cessione dei crediti o lo sconto in fattura. Nel calendario dei bonus casa si aggiunge una nuova data chiave: il **30 novembre 2022**, termine entro cui si potranno ancora trasmettere le opzioni relative alle spese sostenute nel 2021 o alle rate residue delle spese 2020.

È una novità arrivata con la circolare 33 delle Entrate di giovedì 6 ottobre, che consente di sfruttare l'istituto della remissione in bonis a chi – complice il blocco del mercato – non rispetta l'appuntamento ordinario.

Per la maggior parte dei proprietari, il termine era il **29 aprile** scorso (già prorogato rispetto alla scadenza di legge che sarebbe stata il **16 marzo**). Questi soggetti avranno ora poco meno di due mesi per perfezionare la comunicazione.

Per i titolari di partita Iva e i soggetti Ires con esercizio coincidente con l'anno solare, invece, il termine ordinario è ancora aperto e scade sabato prossimo, il **15 ottobre**. Anche loro, comunque, se mancheranno questo appuntamento, potranno sfruttare la remissione in bonis entro il 30 novembre.

L'invio tardivo non comporta grandi penalità. Bisogna solo versare con modello F24 una sanzione da 250 euro (non compensabile né ravvedibile). Ma il rimedio della remissione non è aperto a tutti: oltre ad

avere i requisiti sostanziali per fruire della detrazione, non devono essere in corso attività di controllo sulla spettanza dei crediti, e occorre avere un accordo con i cessionari o una fattura scontata «precedenti al termine di scadenza per l'invio della comunicazione». Significa, ad esempio, che un privato che ha pagato spese agevolate dal superbonus nel 2021, se non ha un accordo di cessione con una banca con data entro il **28 aprile 2022**, non potrà perfezionare la comunicazione entro fine novembre neppure se dovesse trovare un compratore grazie alle nuove norme «sblocca mercato» dei decreti Aiuti e Aiuti-bis, come convertiti dal Parlamento. In pratica, potrebbe vendere solo le rate dalla seconda alla quinta (la detrazione è quinquennale), comunicando la cessione entro il **16 marzo 2023**. La prima rata, invece, dovrebbe usarla per forza in dichiarazione dei redditi, e se è incapiente la perderebbe in tutto o in parte.

Discorso diverso per lo sconto in fattura: è infatti evidente che, se c'è una fattura «scontata» relativa a spese 2021, è automaticamente rispettato il requisito temporale.

Entro il 30 novembre chi ha le carte in regola per sfruttare la remissione in bonis potrà anche cedere le rate residue delle spese 2020. Pensiamo a un intervento di bonus facciate pagato a fine 2020, per il quale il proprietario ha già detratto la prima rata nel modello 730 presentato nel 2021. Se entro il 28 aprile 2022 aveva trovato un potenziale

acquirente per le nove rate successive (la detrazione è decennale) ora potrà inviare la comunicazione di cessione. Se invece l'acquirente lo troverà nelle prossime settimane, dovrà usare in dichiarazione anche la seconda rata e potrà cedere solo le ultime otto, fino al 16 marzo 2023.

La stessa scadenza del 30 novembre è utile anche per trasmettere un'eventuale nuova comunicazione nel caso in cui le parti debbano annullare una precedente comunicazione viziata da errori sostanziali e già accettata. L'annullamento segue le nuove regole dettate la scorsa settimana dall'Agenzia: invio via Pec del modello allegato alla circolare 33/E, con firma di entrambe le parti e dettaglio dei crediti coinvolti.

Anche alla comunicazione inviata nel mese di novembre 2022 si applica la procedura ordinaria di correzione, quella che era già prevista prima della circolare 33/E. In pratica, entro il 5 del mese successivo – cioè il **5 dicembre** – sarà possibile annullare o sostituire gli invii già effettuati. Attenzione, però, perché dopo questa data non si potranno più fare modifiche e annullamenti. Chi arriverà a ridosso di fine novembre avrà perciò pochissimi giorni per rimediare a eventuali sviste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La trasmissione tardiva rimette in gioco chi aveva già un'intesa con una banca e ha subito il blocco del mercato



Peso: 1-9%, 6-42%

1
Cosa accade in caso di errore nella comunicazione di cessione dei crediti?
La comunicazione può essere annullata, nella "Piattaforma cessione crediti", entro il quinto giorno del mese successivo a quello di invio. Entro lo stesso termine, si può anche inviare una comunicazione sostitutiva: nella Piattaforma saranno poi visibili solo gli importi indicati con quest'ultima comunicazione (i crediti comunicati in ciascun mese sono disponibili entro il 10 del mese successivo).

2
E se il termine per annullare o correggere la comunicazione è scaduto?
Il credito non ancora accettato può essere rifiutato dal cessionario o dal fornitore, tramite la Piattaforma, rimuovendo così gli effetti della comunicazione errata. L'accettazione e il rifiuto del credito, invece, non possono essere annullati, né si possono correggere gli eventuali dati indicati. Se dunque il cessionario ha già accettato il credito (oggetto di prima cessione), si può sfruttare la nuova richiesta di annullamento.

3
Come funziona la richiesta di annullamento?
Il modello per chiedere l'annullamento va inviato via Pec alle Entrate (indirizzo: annullamentocessionecrediti@pec.agenziaentrate.it), sottoscritto digitalmente o con firma autografa sia dal cessionario che dal cedente (per lavori sul condominio, l'amministratore o il condomino incaricato della comunicazione errata). Può essere presentato da un soggetto delegato. Per ogni cessionario vanno indicati i dati dei crediti accettati per errore (inclusi quelli di ogni rata annuale utilizzata).

4
L'annullamento serve per qualsiasi tipo di errore?
No. La procedura di annullamento vale solo per gli errori «sostanziali», che alterano l'importo o la spettanza del credito (come il codice intervento o il codice fiscale del cedente). Per gli errori formali (recapiti, dati catastali, codici di asseverazione Enea, eccetera) non serve annullare la comunicazione accettata: basta inviare alla stessa Pec una nota sottoscritta digitalmente o con firma autografa, con cui si evidenzia l'errore.

5
Cosa si può fare dopo l'annullamento?
Si può subito inviare una nuova comunicazione, se non è ancora scaduto il termine base. Altrimenti, si può ricorrere all'invio tardivo con la remissione in bonis: entro il termine di presentazione della prima dichiarazione utile successiva alla scadenza annuale di trasmissione (per le spese 2021 e le rate residue delle spese 2020, entro il 30 novembre 2022).

La lente dell'Agenzia «Gli indici sono alert che inducono a ulteriori controlli»



Gli indici sono esemplificativi e non sono un motivo per stabilire che un credito sia inesistente o che non vi sia stata diligenza nell'acquisto.

ERNESTO MARIA RUFFINI Direttore delle Entrate



Peso: 1-9%, 6-42%



OCCUPAZIONE

Dimissioni per 1,1 milioni nel primo semestre 2022

Melis — a pag. 10

Dimissioni a quota 1,1 milioni nel primo semestre 2022 (+31%)

I dati del ministero del Lavoro. Aumentano le cessazioni dei rapporti avvenute su richiesta del lavoratore. Per le donne l'incremento è del 36,5% su base annua. Il fenomeno è più marcato nelle Regioni del Nord

Valentina Melis

Nei primi sei mesi dell'anno oltre 1,1 milioni di rapporti di lavoro sono cessati per dimissioni. L'aumento è del 31% rispetto allo stesso periodo del 2021 (quando le dimissioni erano state quasi 840mila).

I dati forniti al Sole 24 Ore del Lunedì dal ministero del Lavoro rivelano che l'incremento delle dimissioni è più forte per le donne (+36,5% su base annua, contro il +27,8% degli uomini) e che il fenomeno è più diffuso nelle Regioni del Nord e del Centro Italia.

Rispetto a un aumento medio nazionale di dimissioni del 31% su base annua, infatti, le province autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta, la Toscana, la Lombardia, il Friuli Venezia Giulia, la Liguria, l'Emilia Romagna, il Veneto, l'Umbria, il Lazio, si piazzano sopra questa soglia. In questi territori l'ondata di dimissioni se-

gna un incremento nel 2022 che arriva al 70,3% in Valle d'Aosta, al 51,2% a Bolzano, al 37,6% in Toscana.

In Lombardia i rapporti interrotti su richiesta del lavoratore sono stati 250.074 fino a giugno. Rapportando questo numero a quello dei lavoratori dipendenti della Regione, si ricava un'incidenza del 7,15 per cento.

Le dimissioni aumentano meno al Sud (+15,4% in Calabria, +16,9% in Campania). Iniziato negli Stati Uniti e poi arrivato in Europa e in Italia nella seconda metà del 2021, il fenomeno della «great resignation», cioè delle dimissioni di massa, può avere cause diverse. L'Inps osserva che l'incremento delle dimissioni nel primo semestre 2022 «sottende il completo recupero delle dimissioni mancate del 2020, quando tutto il mercato del lavoro era stato investito dalla riduzione della mobilità connessa alle conseguenze dell'emergenza sanitaria».

Una prima spiegazione, dunque, è che si sono dimessi quest'anno anche i lavoratori che lo avrebbero fatto nei due anni precedenti, dopo il «congelamento» del mercato determinato dalla pandemia di Covid.

Un'altra chiave di interpretazione è quella degli economisti che leggono le dimissioni come un indice di vivacità del mercato del lavoro, tipico di fasi di espansione (il tasso di disoccupazione è diminuito al 7,8% e la domanda di lavoro, soprattutto per alcuni profili, è elevata). Il settore con il maggiore aumento di dimissioni è quello dei servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA NAZIONALE

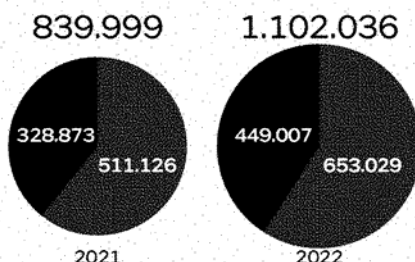
I rapporti di lavoro cessati per dimissioni nel I sem. 2022 confrontati con il I Sem. 2021

Fonte: ministero del Lavoro

DIMISSIONI

Di cui
● UOMINI

Di cui
● DONNE



Peso: 1-1%, 10-51%

L'impatto per settore economico, per Regione e per sesso

I rapporti di lavoro cessati per dimissioni nei primi sei mesi 2022 e il confronto con lo stesso periodo del 2021. In percentuale

I SETTORI E LE REGIONI



Fonte: Istat; ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



Peso:1-1%,10-51%



PROFESSIONI/1

Arrivano gli aiuti anti inflazione: 451mila richieste per il contributo

Sono 451mila le domande già presentate dai professionisti per i bonus anti inflazione da 200 e 150 euro. In particolare, 217mila arrivano dai professionisti iscritti all'Inps e 234mila dagli ordinistici iscritti alle Casse. E tra queste ultime una su tre viene dagli avvocati. Da mercoledì i primi pagamenti: a chi ha dichiarato redditi 2021

sotto i 20mila euro spetteranno i due bonus per un totale di 350 euro, mentre chi ha dichiarato redditi fino a 35mila euro riceverà 200 euro.

Maglione e Uva — a pag. 17

Bonus anti inflazione prenotato da oltre 451mila professionisti

Il primo monitoraggio. Per l'indennità da 200 e da 150 euro alle Casse di previdenza sono arrivate 234mila domande (una su tre da un avvocato). Altre 217mila dagli iscritti alla gestione separata Inps

**Valentina Maglione
Valeria Uva**

Sono già oltre 450mila i professionisti che hanno chiesto i bonus anti inflazione da 200 euro e da 150 euro. Dopo l'avvio delle richieste, lo scorso 26 settembre, le Casse di previdenza di categoria hanno infatti ricevuto più di 234mila domande, più di una su due per entrambi i bonus (opzione riservata a chi ha un reddito 2021 sotto i 20mila euro), mentre altre 217.874 domande sono state trasmesse all'Inps dai professionisti iscritti alla gestione separata.

È già questa settimana, da mercoledì 12 ottobre, le Casse professionali faranno partire i primi pagamenti per entrambi i bonus. Aggiudicare dai numeri, anche se le somme saranno versate in ordine cronologico di presentazione della domanda, la capienza finanziaria non impedisce. L'ondata di piena si è infatti concentrata nei primi giorni, come nel più classico dei click day, e oggi il flusso si è ridotto: Cassa forense, l'ente di categoria con più domande (una su tre delle 234mila), ne ha ricevute 75.438 nei primi sette giorni (si veda il grafico) e poi 5mila dal 4 al

7 ottobre, arrivando così a 80.312 richieste. Di questo passo anche chi dovesse decidersi all'ultimo momento — magari per avere chiaro il quadro dei redditi, dato che c'è tempo fino al 30 novembre per la richiesta — non dovrebbe restare a bocca asciutta.

Bonus e risorse

Previsto dal decreto legge Aiuti-bis, il bonus da 200 euro è destinato ai professionisti con redditi 2021 dichiarati fino a 35mila euro, iscritti alla gestione separata Inps o alle Casse di previdenza di categoria. Per finanziarlo c'è una dote di 600 milioni di euro, di cui 95,6 milioni riservati alle Casse professionali. Il decreto legge Aiuti-ter ha poi introdotto un ulteriore bonus da 150 euro per chi ha redditi entro i 20mila euro, finanziato con altri 412 milioni di euro, questa volta in condivisione tra Inps ed enti di categoria.

Ebbene, al momento le somme richieste alle Casse professionali si attestano su un totale di 68,3 milioni di euro per entrambi i bonus (si veda il grafico a fianco) che potrebbe persino diminuire alla fine, perché non tutte le domande presentate saranno poi

ammesse (oltre ai redditi occorre vagliare eventuale doppia iscrizione all'Inps, l'iscrizione alla Cassa al 18 maggio scorso e una parziale regolarità contributiva). Dei circa 69 milioni, 46,8 sono destinati a chi ha richiesto il bonus da 200 euro: una volta pagate queste domande, restano ancora più della metà dei 95,6 milioni a disposizione. Dunque, come l'associazione delle Casse (Adepp) aveva preventivato, non si intravedono problemi di capienza. Ma anche per la quota aggiuntiva di 150 euro non dovrebbero esserci difficoltà: i fondi "prenotati" dai professionisti ordinistici finora ammontano a circa 22 milioni.

Forti anche di questo andamento,



Peso: 1-4%, 17-75%



le Casse hanno quindi comunicato al ministero del Lavoro l'intenzione di pagare da subito tutto, fino a 350 euro, a chi ne ha diritto. I primi bonifici arriveranno, appunto, a partire dal 12 settembre, a una settimana dall'invio al Ministero del primo monitoraggio settimanale. E così via a seguire con l'invio delle domande settimanale (il giorno dovrebbe essere il martedì) e il pagamento dalla settimana seguente.

I numeri

Le 234mila istanze ricevute dalle Casse sono lontane dalle stime di 450mila domande ipotizzate in un primo momento dagli stessi enti. Per diverse ragioni. Innanzitutto la stima si basava sul numero di richieste per il bonus 600-1.000 euro (mezzo milione quelle arrivate) che era sicuramente più allettante.

Ma la distanza può rivelarsi anche

una buona notizia. Le previsioni infatti erano basate sui redditi del 2020 (ultimi disponibili), mentre le domande sono legate ai redditi del 2021 che quindi, passati i primi mesi della pandemia, secondo la cartina di tornasole dei bonus potrebbero per molte categorie essere cresciuti. Qualche conferma arriva da chi già ha raccolto le dichiarazioni: i consulenti del lavoro ad esempio nel 2021 hanno registrato un +10% di incremento sia del volume d'affari che del reddito medio.

Domande telematiche

Con le piattaforme per l'invio telematico già rodiate con i bonus 600-1.000 euro, per tutte le Casse il sistema ha retto anche all'urto del primo giorno di click day. Alcuni enti si sono attrezzati per consentire al professionista che si accorge di aver fatto un errore o di non avere, a conti fatti, diritto al bonus di annullare la domanda sem-

pre online (è così ad esempio per gli psicologi di Enpap) o di scaricare un modulo cartaceo da inviare via Pec per chiedere la revoca (ingegneri e architetti di Inarcassa).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PAGAMENTI
Dagli enti di categoria
via ai versamenti
per entrambi i bonus
dalla data di mercoledì
12 ottobre
GLI IMPORTI
Le somme richieste
alle Casse
per i due aiuti
ammontano finora
a 69 milioni di euro



Peso: 1-4%, 17-75%

PANORAMA

ELABORAZIONE CONFPROFESSIONI

Occupazione, vincono i dati al femminile

I segnali di ripresa per il mercato del lavoro dei professionisti arrivano dalle donne. Sono infatti le libere professioniste le uniche ad aver guadagnato terreno in termini occupazionali tra il secondo trimestre del 2021 e il secondo trimestre del 2022. Secondo le elaborazioni di Confprofessioni sui dati Istat relativi all'occupazione, infatti, il numero di donne libere professioniste, con dipendenti, nell'ultimo anno è in netto aumento, con una variazione positiva del 15,9% contro l'1,4% dei colleghi maschi.

Ma l'elaborazione di Confprofessioni per quanto riguarda i liberi professionisti presenta diversi segni meno. In questa categoria, infatti, il numero di occupati risulta complessivamente in calo, sia rispetto allo scorso anno (-3,7), sia soprattutto rispetto all'epoca pre-Covid con un marcato calo del 5,6% nel secondo trimestre 2022 rispetto all'analogo periodo del 2019. In termini assoluti i liberi professionisti sono scesi da 1,421 milioni di occupati di tre anni fa agli attuali 1,321 milioni. In controtendenza rispetto ai dipendenti che hanno recuperato facendo salire gli occupati rispetto al pre-Covid.

In questo quadro fa eccezione il Mezzogiorno che registra un +2% tra il secondo trimestre 2019 e il secondo del 2022.

—V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO BANDO

Agli avvocati 1.000 euro per ogni figlio minore

Al via il nuovo bando di Cassa Forense dedicato alle famiglie, con uno stanziamento di due milioni di euro. In particolare, è previsto un contributo di mille euro per ciascun figlio nato, adottato o adottato dal 1° novembre 2019 al 31 dicembre 2021 dagli iscritti, che possono presentare domanda - online, seguendo la procedura disponibile sul sito della Cassa - entro il 15 dicembre prossimo.

Il bando precisa che per partecipare occorre essere in regola con le comunicazioni reddituali alla Cassa e avere un reddito netto professionale inferiore a 50 mila euro. Insieme alla domanda occorre infatti presentare l'Isce in corso di validità (oltre a un documento, basta l'autocertificazione, che attesta la nascita, l'adozione o l'affidamento preadottivo del figlio).

I contributi saranno erogati fino a esaurimento dell'importo stanziato in base a una graduatoria. Verrà data la precedenza agli iscritti che nel nucleo familiare non percepiscono l'indennità di maternità, agli eventi che riguardano più figli, a chi ha l'Isce più basso e, infine, ai più giovani.

Con questo bando, spiega Cassa Forense, viene coperta anche l'annualità in cui non era stato proposto perché le risorse erano state tutte indirizzate sul Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINQUE ORDINI COINVOLTI

Consulenze gratuite nelle biblioteche torinesi

Ripartono a Torino, dopo la pausa estiva, gli appuntamenti con i professionisti in biblioteca, aperti ai cittadini che potranno ricevere, su prenotazione, una consulenza individuale gratuita di circa 20 minuti. È il servizio offerto dagli Ordini professionali di notai, avvocati, geometri, commercialisti e ingegneri, in collaborazione con gli assessorati al Bilancio, alla Cultura e alle Politiche Giovanili della Città di Torino.

L'iniziativa è partita nel 2008 con i notai e nel tempo si è estesa anche alle altre professioni. I servizi oggi proposti sono «A tu per tu con l'ingegnere», «Chiedi al commercialista», «Il notaio è un libro aperto», «Ne parlo con l'avvocato» e «Il geometra risponde». Nei fatti, è stato fissato un calendario di presenza dei professionisti nelle diverse biblioteche. I cittadini potranno incontrare, in queste finestre, professionisti disponibili a rispondere a quesiti di rapida soluzione, sciogliere dubbi o questioni, fornire chiarimenti, pareri e aiutare a orientarsi fra le problematiche della vita quotidiana.

L'appuntamento va prenotato: telefonicamente, chiamando la biblioteca di riferimento, o online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa

Numero di domande per bonus 200 e 150 euro arrivate al 3 ottobre per categoria e impegno di spesa

CATEGORIA	CASSA	0	40.000	80.000	TOTALE DOMANDE	DI CUI ANCHE PER 150 €	VALORE BONUS IN MIGLIAIA €	
							200€	150€
Architetti e ing.	Inarcassa				44.085	26.644	8.817	3.996,6
Avvocati	Cassa Forense				75.439	52.446	15.087,8	7.866,9
Biologi (*)	Enpab				7.100	5.117	1.420	767,5
Commercialisti (**)	Cdc				15.900	7.560	3.180	1.134
Consul. del lavoro	Enpacl				6.446	3.333	1.289,2	499,9
Farmacisti	Enpaf				961	466	192,2	69,9
Geometri (*)	Cassa Geometri				22.934	12.826	4.586,8	1.923,9
Giornalisti	Inpgi				4.664	4.193	932,8	628,95
Medici e dentisti	Enpam				12.067	6.693	2.413,4	1.003,95
Notai	Cassa Notariato				20	10	4,0	1,5
Periti industriali (**)	Eppi				2.472	1.247	494,4	187,0
Pluricategoriale	Epap				3.242	1.928	648,4	289,2
Psicologi (*)	Enpap				25.200	16.700	5.040	2.505
Ragionieri (***)	Cnpr				5.379	2.553	1.075,8	382,95
Veterinari (*)	Enpav				8.400	5.880	1.680	882
TOTALE					234.309	147.596	46.861,8	22.139,4

Nota: esclusi infermieri di Enpapi, periti agrari e agrotecnici di Enpaia ed agenti di commercio Enasarco; (*) aggiornati al 7 ottobre; (**) aggiornati al 6 ottobre; (***) aggiornati al 5 ottobre. Fonte: elaboraz. Il Sole 24 Ore su dati delle Casse



LE PRIME STIME
Sul Sole 24 Ore del 12 settembre la stima di 450mila domande attese per il bonus 200 euro, che si basava però sui redditi 2020 dichiarati alle Casse. Evidentemente cresciuti nel 2021



Peso: 1-4%, 17-75%

TREND

A rilento la nascita delle comunità energetiche

Paola Pierotti — a pag. 20

A rilento la nascita di comunità per produrre e scambiare energia

Real Estate & Ambiente. Arriveranno forse a dicembre (con mesi di ritardo) i provvedimenti attuativi del decreto 199/2021 con le norme per associarsi e risparmiare in bolletta usando fonti rinnovabili

Paola Pierotti

Le comunità energetiche rinnovabili (Cer): uno strumento di *welfare* strutturale, un'occasione di risparmio in bolletta e di innovazione ambientale, tecnologica e sociale. Ma anche una "partita" — tra bollette record e impennate dei prezzi — ancora in attesa di regole chiare, istruzioni operative su come mettere a terra un'associazione tra cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni locali o Pmi che decidono di unire le proprie forze per dotarsi di uno o più impianti condivisi per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili.

Introdotte in una prima fase con il Dl 162/2019 e poi migliorate dal decreto legislativo 199/2021 (che recepisce in via definitiva la direttiva europea 2018/2001), sono in ritardo di almeno sei mesi (e sono attesi entro fine anno) i provvedimenti attuativi che devono essere predisposti da Arera e Gse.

Secondo l'ultimo censimento di Legambiente sono almeno 70 le Cer in attesa dei decreti attuativi per poter partire. Tra l'altro, vi sono 2,2 miliardi di risorse stanziati dal Pnrr, destinate proprio alle Cer nei piccoli Comuni.

Di comunità energetiche si parlerà anche questa settimana a Torino nell'ambito di Urbanpromo, dove Ennio Nonni di Inu-Urbis coordinerà un tavolo con le fondazioni bancarie già in campo con alcuni bandi dedicati: da Fondazione Compagnia di San Paolo con il bando Sinergie, a Cariplo con Alternative, fino a Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Il mercato e le regole

Il mercato è in fermento, ma dalla costituzione del soggetto giuridico alle caratteristiche contrattuali, la letteratura è tutta da scrivere. L'avvocato Alberto Rho dello studio legale Vilde dettaglia le tre modalità con cui oggi si può costituire una comunità energetica rinnovabile: «C'è il modello in cui l'ente pubblico si fa promotore; oppure a guidare è una Esco, una società che si propone come *community energy* e diventa il referente che realizza chiavi in mano l'intero sistema; terzo modello è quello pluralista, dove si costituisce un consorzio con un gruppo di privati cittadini e piccole imprese che si riuniscono per dare corso all'operazione. Il ruolo del legale — spiega Rho — è decisivo per evitare disarmonie tra parte pubblica e privato». Non solo, altra questione aperta, sempre in attesa dei decreti attuativi, rimane che al momento è lo stesso Gestore dei servizi energetici (il ministero dell'Economia) a proporre un format di contratto per le comunità energetiche, che non pare lasciare spazi di negoziato tra le parti.

Le iniziative sui territori

Nel 2015 in Italia è decollato il centro per le Comunità Solari (*spin-off* dell'Università di Bologna) per sviluppare strumenti utili per accompagnare le famiglie nella transizione energetica verso un mondo alimentato da energia rinnovabile. In questi anni diversi sono stati i laboratori che non di rado si sono inseriti in progetti-pilota all'interno di programmi europei, che spesso legano

ambiente e sociale. Chiara Brogi, referente di Enosra (una cooperativa energetica che promuove la transizione energetica dal basso, equa e accessibile), ricorda come le Cer siano «aggregazioni di più soggetti, cittadini, imprese, Comuni, enti religiosi che realizzano insieme un impianto, condividono la produzione e il beneficio va alla comunità stessa, che lo ridistribuisce in base alle regole stabilite a monte».

Enosra ad oggi ha in *pipeline* una quindicina di Cer su tutto il territorio nazionale, tra cui Biccari, 2.600 abitanti in provincia di Foggia, «dove il Comune ha deciso di combattere la povertà energetica coinvolgendo l'Agenzia per la casa. L'impianto — racconta Brogi — sarà installato sulle coperture delle case popolari e si darà priorità nella restituzione ai consumatori più vulnerabili».

Nel Comune di Torre Beretti e Castellarò, 510 abitanti nel pavese, sempre la Pa si sta impegnando per promuovere la nascita di una Cer per ridurre la spesa energetica. «Di fatto i piccoli comuni — commenta Brogi — sono un *hub* di sperimentazione».

In prospettiva diventerà decisivo



Peso: 1-1%, 20-39%



lo studio di piattaforme che incrociano i dati di produzione e consumo, anche per ipotizzare un allargamento tra i *player* della filiera.

Altre sfide? Coinvolgere il real estate (come anticipato, ad esempio, da Massimo Caputi per il settore termale, sul Sole 24 Ore del 22 settembre) o il mondo della progettazione (si veda Il Sole del 26 settembre), per lavorare su un diverso disegno urbano, con progetti di architettura energetica, anche immaginando nuovi paesaggi dove l'energia sia il driver per la ricerca e sviluppo di soluzioni anche in alleanza con l'industria. «All'orizzonte rimane comunque l'incertezza legata alla regolamentazio-

ne dei prezzi dell'energia, decisi dal mercato globale – ricorda Luigi Di Marco, Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile) –, che al momento non ha consentito alle Cer di decollare, sviluppando al meglio le loro potenzialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DI COSA SI TRATTA

Comunità energetiche

Sono associazioni tra cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni locali o Pmi che decidono di unire le proprie forze per dotarsi di uno o più impianti condivisi per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili. Introdotta dal Dl 162/2019, e poi migliorata dal decreto legislativo 199/2021 (che recepisce in via definitiva la direttiva europea 2018/2001)

TRE FATTORI

Numero di famiglie, estensione dell'impianto e consumi tutto l'anno rendono sostenibili questi sviluppi

NELLA NEWSLETTER

Gli ultimi dati sull'andamento degli investimenti negli asset uffici e logistica. Il social housing a Matera e l'apertura del nuovo hotel di citizenM a Chicago (in attesa di Firen-

ze). Sono solo alcuni tra gli approfondimenti di Real Estate+, la newsletter dell'immobiliare riservata agli abbonati. Scoprite Real Estate+ e iscrivetevi a questo indirizzo: <http://s24ore.it/Realestate>



Pronti a partire.

Un impianto fotovoltaico nei pressi di un piccolo centro. Secondo i dati di Legambiente, sono 70 le Cer pronte a partire non appena saranno emanati i regolamenti di attuazione.



Peso: 1-1%, 20-39%

Conferimenti di partecipazioni, una spinta alle holding familiari

Operazioni societarie

Negli interpelli recenti
l'Agenzia incentiva il regime
di «realizzo controllato»

Superati i pregiudizi sulla circolarità, si valorizza il fine del passaggio generazionale

Pagina a cura di

**Leo De Rosa
Alberto Russo**

Il conferimento di partecipazioni in regime fiscale di “realizzo controllato”, disciplinato dagli articoli 175 e 177, commi 2 e 2-bis, del Tuir, è entrato stabilmente tra gli istituti a supporto delle riorganizzazioni societarie e più in generale per la creazione di holding familiari. In tale contesto, la holding risponde a molteplici esigenze:

- consente di aggregare le partecipazioni nelle società, allontanando le dinamiche familiari e personali dall'attività operativa;
- crea una struttura societaria funzionale a un eventuale disinvestimento e all'ingresso di nuovi partner finanziari o industriali;
- agevola il passaggio generazionale dell'azienda favorendo la dialettica tra i futuri soci, soprattutto in presenza di compagini societarie articolate in diversi rami familiari.

Il regime fiscale del “realizzo controllato” permette di costituire la holding in efficienza fiscale, agevolando gli imprenditori che intendono raggiungere gli obiettivi di razionalizzazione, protezione e trasmissione del patrimonio imprenditoriale.

Questi obiettivi, pienamente in linea con la ratio della norma, sono stati colti e condivisi dalla stessa agenzia delle Entrate.

Le operazioni preliminari

Nelle numerose risposte a interpello degli ultimi anni, oltre a definire le modalità applicative, l'Agenzia ha mostra-

to un approccio positivo che incentiva l'utilizzo dei conferimenti di partecipazioni in regime fiscale di realizzo controllato, per la creazione delle holding, nell'ambito della riorganizzazione dei gruppi imprenditoriali familiari.

In particolare, con la recente risposta a interpello 450 del 9 settembre 2022, l'Agenzia ha confermato la legittimità delle operazioni preliminari volte a soddisfare i requisiti per applicare l'articolo 177, comma 2-bis, del Tuir e in particolare la cessione di partecipazioni di minoranza detenute dalla società (qualificata come holding) le cui partecipazioni sono oggetto di conferimento. Si tratta di un orientamento ormai consolidato. Segnaliamo, in proposito, le risposte a interpello 552 del 25 agosto e 374 del 13 luglio 2021, riguardanti complesse riorganizzazioni societarie e familiari che prevedono preventive acquisizioni di partecipazioni volte integrare le soglie richieste dagli articoli 177, comma 2-bis (partecipazione che garantisca una percentuale di voti superiore al 20%), e 177, comma 2 (partecipazione di controllo).

Rispetto alle precedenti pronunce, con l'ultima risposta 450/2022, l'Agenzia mostra un'ulteriore apertura legittimando la cessione delle partecipazioni ostative all'applicazione dell'articolo 177, comma 2-bis, effettuata a favore della stessa holding-conferitaria, superando qualsiasi pregiudizio o “sospetto” di circolarità e di abuso del diritto.

La neutralità fiscale

L'atteggiamento positivo del Fisco si estende più in generale all'utilizzo dei conferimenti di partecipazioni effettuati in sostanziale neutralità fiscale per la creazione di holding, valorizzandone il ruolo in ottica di pas-

saggio generazionale, miglioramento della *governance* aziendale e di protezione del patrimonio imprenditoriale in funzione di un già programmato e successivo disinvestimento. In questo senso, va letta la risposta 199 del 22 marzo 2021, sul conferimento di una partecipazione di controllo (60%) da parte del socio persona fisica in una conferitaria neocostituita. In base a un contratto preliminare di vendita già sottoscritto, tale partecipazione è destinata a essere ceduta a investitori terzi entro un periodo di due anni.

Secondo le Entrate, il conferimento ex articolo 177, comma 2, del Tuir e la successiva cessione della partecipazione in regime Pex (articolo 87 del Tuir) non integra una fattispecie abusiva. L'eventuale cessione diretta della partecipazione da parte della persona fisica sarebbe tassata al 26 per cento. Tale livello equivale di fatto alla tassazione derivante dal conferimento in neutralità, seguita dalla cessione da parte della conferitaria in regime Pex (5%) e dal dividendo (al 26%) in capo al socio. Di conseguenza, l'operazione non genera salti d'imposta, né vantaggi fiscali indebiti. L'Agenzia, in sostanza, legittima l'utilizzo del conferimento di partecipazioni per la creazione della holding, beneficiando di questo regime “agevolato”, non solo in funzione riorganizzativa, ma anche in vista dell'exit.

Alla luce di un interessamento costante dell'Agenzia, il regime del “realizzo controllato” è una concreta opportunità per realizzare progetti di riassetto societario in efficienza fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 26%

LE RISPOSTE DEL FISCO

Conferitaria neocostituita

Non è indebito il risparmio realizzato dalla holding che vende in Pex la partecipazione ricevuta.

Risposta 199 del 22 marzo 2021

Riorganizzazione familiare

L'acquisto di partecipazioni necessarie a integrare i requisiti di accesso al realizzo controllato non costituisce una fattispecie di abuso del diritto.

Risposta 552 del 25 agosto 2021

Holding unipersonale

La creazione di una holding unipersonale rappresenta un efficientamento della governance e costituisce una valida ragione economica.

Risposta 374 del 13 luglio 2022

Holding di ramo

La cessione di partecipazioni ostative al regime di realizzo controllato non è censurabile ai fini dell'abuso del diritto, anche se a favore delle neo costituite holding di ramo.

Risposta 450 del 9 settembre 2022



Peso:26%

**Nella prossima legge di bilancio le modifiche****Superbonus all'80% per la prima casa
per le seconde abitazioni si passa al 65%****Andrea Bassi
Alberto Gentili**

La manovra che verrà. Sul fronte dei bonus edilizi sulle ristrutturazioni per le abitazioni primarie, l'ipotesi è che la detrazione fi-

scale scenderà dal 110 all'80%. Per le seconde case, invece, l'abbattimento sarebbe più massiccio e la soglia di detrazione oscillerà tra il 50 e il 65%.

A pag. 4

Il Superbonus va all'80% e solo per la prima casa Salvi i cantieri già partiti

► La riforma dell'incentivo tra i dossier per la prossima manovra di bilancio ► Per le seconde abitazioni lo sgravio fiscale potrebbe scendere fino al 65%

IL PIANO

ROMA La parola d'ordine di Giorgia Meloni è: «Prematuro». La premier in pectore, prima di far filtrare le misure che ha in mente di inserire nella legge di bilancio, vuole insediarsi a palazzo Chigi e ottenere la fiducia del Parlamento. Eppure, sul fronte dei bonus edilizi qualcosa già comincia a essere definito. Per prima cosa Meloni, che non ha alcuna intenzione di

scontentare gli imprenditori edili e di frenare quel vasto settore economico che ruota e vive sulle ristrutturazioni edilizie. Dunque «i bonus resteranno». Ma con ogni probabilità verranno accorpati e saranno divisi tra prima e seconda casa. Per le abitazioni primarie, la detrazione fiscale scenderà dal 110 all'80%. Per le seconde case, invece, l'abbattimento sarà più

massiccio e la soglia di detrazione oscillerà tra il 50 e il 65%. Di certo, verrà inserita una clausola di salvaguardia per tutte le pratiche già autorizzate in modo da non dare ai contri-



Peso: 1-4%, 4-46%



buenti «altre brutte sorprese».

LA LINEA

Che questa sia la linea di Meloni è provato da un video postato alla vigilia delle elezioni. In tre minuti la leader di Fratelli d'Italia aveva raccontato la genesi, i travagli e la via crucis del superbonus del 110% che «ha messo in ginocchio aziende e cittadini», a causa «di ben 16 decreti correttivi». Poi, Meloni aveva promesso di voler «migliorare il funzionamento» dell'110%, impedendo «modifiche legislative in corsa per chi ha avviato i lavori». E garantendo l'impegno a «intervenire riordinando e rivedendo l'intero sistema delle agevolazioni edilizie». Come? «Va uniformata l'entità dei bonus: non devono superare l'80% del costo sostenuto». E «vanno indirizzati prevalentemente verso la prima casa». Il tutto, «riducendo e semplificando gli adempimenti previsti, senza far venir meno la doverosa severità dei controlli». Ecco, è arrivato il momento di mettere nero su bianco questi impegni.

Va anche detto che già il governo Draghi ha previsto una riduzione graduale del superbonus.

Il 110 per cento per i condomini, in base alle attuali regole, resterebbe in vigore soltanto un altro anno, fino alla fine del 2023. La detrazione per i lavori di efficientamento energetico, ma anche quella per l'adeguamento sismico, passerebbe al 70 per cento nel 2024, per poi scendere fino al 65 per cento nel 2025. Insomma, il punto di arrivo attualmente previsto è più basso, almeno per le prime case, di quello ipotizzato dalla nuova maggioranza che tra qualche giorno si insedierà al governo.

LO SBLOCCO

Il mercato intanto, nonostante il blocco delle cessioni durato qualche mese, continua a correre. A certificarlo sono gli ultimi dati pubblicati dall'Enea e aggiornati alla fine di settembre. Il totale degli investimenti ammessi a detrazione da quando il superbonus ha visto la luce, sono arrivati a ben 51 miliardi di euro. E sono già stati conclusi lavori per quasi il 70 per cento di questa cifra, pari a 35 miliardi di euro. Hanno chiesto l'asseverazione 37 mila condomini e oltre 178 mila case unifamiliari. I condomini hanno effettuato lavori di ristrutturazione per

un valore medio di 585 mila euro, mentre per le villette il costo di riqualificazione si è attestato intorno ai 113 mila euro in media. Come detto per diversi mesi la cessione dei crediti nei confronti del sistema bancario è rimasta congelata. Questo perché le banche avevano esaurito i loro spazi fiscali per acquisire i crediti fiscali maturati dai clienti. Con il decreto aiuti bis del governo, però, è stata semplificata la possibilità di effettuare una cessione ulteriore del credito da parte delle banche verso le imprese clienti. Nei giorni scorsi l'Agenzia delle Entrate ha emanato una circolare per chiarire bene i confini di questa novità. Tutti i tasselli, insomma, sono andati a posto. Adesso gli istituti di credito hanno di nuovo iniziato a scontare i crediti legati ai bonus edilizi. Probabile che nella parte finale dell'anno ci sarà una corsa all'apertura dei cantieri per non incorrere nell'ormai preannunciato taglio dell'incentivo a partire dal prossimo anno.

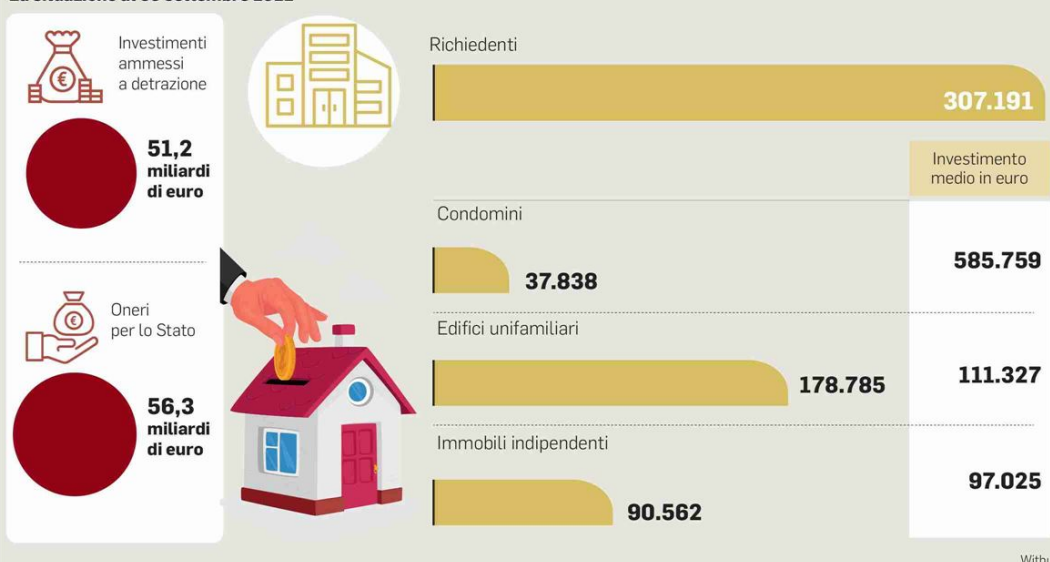
**Andrea Bassi
Alberto Gentili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINO AL 30 SETTEMBRE DI QUEST'ANNO AMMESSI ALLA DETRAZIONE INVESTIMENTI PER 51 MILIARDI DI EURO

Così il Superbonus 110%

La situazione al 30 settembre 2022



Peso: 1-4%, 4-46%